Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 26 novembre 1954

Anno LXXIII Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2508 nuova serie Lire 25

EFFICACE REPLICA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI A TOGLIATTI

L'ITALIA D'ACCORDO CON GLI ALLEATI nel respingere la proposta di Mosca

«L'accettazione preparerebbe all'Europa giorni di grave incertezza» - Auspicata una prova di buona volontà da parte del Cremlino con la conclusione del trattato con l'Austria

Roma, 25

La voce di Mosca al Parlamento italiano l'ha voluta far sentire oggi alla Camera l'on. TOGLIATTI, il quale aveva in precedenza presentato un'interpellanza in cui era detto che desiderava conoscere gli intendimenti del Governo circa la risposta alla nota delle autorità sovietiche che propone la convocazione di una conferenza degli Stati europei per l'organizzazione della sicurezza collettiva in Europa ed i motivi della sua condotta in questa questione.

Nel prendere la parola per illustrare questa richiesta il leader comunista ha affermato che ci si trova di fronte ad una svolta della situazione internazionale, superata la quale o ci si avvierà decisamente verso la fine della guerra fredda e verso la distensione oppure si annullerà il processo di miglioramento in corso nei rapporti fra le nazioni.

«Conosco già — ha detto — quale sarà la risposta del nostro Governo circa la conferenza proposta dall'Unione Sovietica. Il Governo italiano cioè rifiuta di discutere i problemi della sicurezza europea dichiarando che una simile conferenza potrà tenersi soltanto dopo la ratifica degli accordi di Parigi sul riarmo tedesco e sull'Unione occidentale.

«Ritengo che il rifiuto del Governo sia un grave errore perchè preferendo il riarmo della Germania a una riunione sulla sicurezza collettiva europea si esaspera fino all'estremo la situazione del nostro continente».

Il Ministro degli Esteri MARTINO — il cui discorso è stato di grande interesse politico — ha diffusamente e autorevolmente precisato, nella sua risposta, la posizione dell'Italia, che è di affiatamento a tutte le nazioni europee al di qua della cortina di ferro.

«Il Governo italiano — egli ha detto — è favorevole ad un accordo che permetta di attuare la sicurezza collettiva, ma non crede che la conferenza proposta dal Governo sovietico possa attualmente rappresentare uno strumento adeguato a tal fine. I paesi occidentali sono stati infatti invitati ad aderire alla conferenza nell'atto stesso in cui si chiedeva loro di mettere da parte tutte le intese già raggiunte per una più intima collaborazione nella pace e nella difesa comune. E' evidente che, abbandonate e distrutte queste basi, essi inizierebbero la ricerca di un nuovo accordo in condizioni difficili e pericolose, muovendo verso un incerto avvenire, dopo avere demolito dietro di loro le garanzie di sicurezza faticosamente conquistate e costruite.

«Il Governo perciò non è contro la conferenza proposta dalla Russia, ma è contro la conferenza proposta come alternativa alla ratifica degli accordi di Parigi.

«Sospendere l'azione per la ratifica degli accordi di Parigi allo scopo di aderire alla conferenza non sarebbe certo un atto ordinario di politica internazionale, ma un capovolgimento ed una rottura di tutta la nostra politica estera dal dopoguerra ad oggi. Quello che ci viene richiesto è per l'appunto di rinnegare questa politica accettando la valutazione che di essa hanno dato e dànno l'Unione Sovietica ed i suoi satelliti. Noi abbiamo sinceramente creduto di creare strumenti di pace ed ora dovremmo accettare di riconoscere di non avere creato che strumenti di guerra. Noi abbiamo creduto sinceramente di collaborare alla difesa e allo sviluppo delle istituzioni libere e ora dovremmo riconoscere di non avere collaborato che alla preparazione di nuovi atti di sopraffazione e di aggressione. Quello che ci si chiede non è solo in contrasto con l'opera da noi compiuta, ma è contro la coscienza che noi abbiamo dei fini di quest'opera. Non ci è possibile mentire alla nostra coscienza.

«La sicurezza collettiva è il sistema alla cui costruzione noi già collaboriamo. Il nostro convincimento è che la sicurezza collettiva non possa essere veramente raggiunta che sulla base della limitazione concordata e controllata degli armamenti di tutti gli Stati. Non può esserci sicurezza collettiva tra un gruppo di paesi di cui alcuni sono armati e altri non lo sono.

«In Europa ci sono ancora popoli disarmati o solo parzialmente e debolmente armati, ma questi popoli appartengono all'Occidente e non all'Oriente. Al di là di quella che viene chiamata la cortina di ferro non si è indugiato nello sforzo della ricostruzione non solo civile ma anche, e preminentemente, militare. In quei paesi non c'è stata nessuna limitazione degli armamenti. Orbene, il fine della sicurezza collettiva non è perseguibile partendo da differenti posizioni di forza con la pretesa di mantenere e perpetuare la differenza.

«Quello che si richiede in questo caso non è la sicurezza collettiva, ma la sicurezza preventiva dell'impunità dell'aggressione, che è tra le più terribili cause di guerra. Ma se veramente vogliamo creare la [illegible] è pre-messa alla pacificazione del settore confinante.

«Inoltre, sempre per un sicuro successo della conferenza, è necessario raggiungere alcuni singoli atti di pacificazione. Uno di questi è ad esempio il trattato con l'Austria, la cui conclusione non dipende ormai che da una decisione del Governo sovietico. L'Italia in questo settore centro-danubiano ha dato recentemente, con gli accordi per Trieste, un contributo alla pacificazione che le dà diritto di desiderare e sollecitare che anche l'Austria abbia il suo trattato.

«La conferenza va infine preparata con azioni dirette in forma di intese fra i vari Stati. Nelle attuali condizioni — ha concluso l'on. Martino — è certo che la conferenza non potrebbe avere esito positivo e che il suo insuccesso non favorirebbe la causa della pace ma quella della guerra».

Prendendo la parola per replicare, TOGLIATTI naturalmente non poteva che dichiararsi del tutto insoddisfatto.

Sempre nella seduta odierna la Camera ha anche approvato la proposta di legge che istituisce la Cassa di previdenza e assistenza per i geometri, categoria di professionisti questa particolarmente attiva e numerosa. I deputati hanno anche fatto una votazione per eleggere il rappresentante italiano nell'assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio in sostituzione dell'on. De Gasperi. E' stato eletto l'on. FOLCHI, democristiano, ma questi ha subito comunicato alla presidenza di non poter accettare l'incarico, per cui la votazione dovrà essere ripetuta.

La Camera tornerà a riunirsi martedì prossimo per la approvazione dei provvedimenti fiscali presentati ieri dal Governo.

La «conferenza dei 23»

IMMINENTE LA RISPOSTA degli occidentali a Mosca

Londra, 25

Il comitato anglo-franco-americano che da diversi giorni sta preparando la risposta occidentale alle due ultime note russe, si è riunito stasera al Foreign Office. La riunione che è durata due ore ha avuto inizio solo dopo che i rappresentanti francesi avevano ricevuto nuove istruzioni da Parigi. La risposta — afferma stasera il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» verrà inviata a Mosca fra due o tre giorni.

Essa respingerà la proposta russa di una conferenza che avrebbe dovuto avere inizio lunedì prossimo. Sembra probabile stasera che nella nota venga pure riaffermato il punto di vista occidentale che una conferenza internazionale di questo genere potrebbe avere luogo dopo la ratifica degli accordi di Parigi.

Winterton va in pensione

Londra, 25

Il Ministro degli Esteri britannico, Sir Anthony Eden, ha ricevuto ieri il gen. Winterton, già comandante delle truppe alleate della Zona A del Territorio Libero di Trieste. Il colloquio è durato una ventina di minuti. Il generale ha riferito sull'ultima fase della sua permanenza a Trieste.

Il generale, di cui è stato annunciato il collocamento a riposo, con questa visita ha preso commiato anche dal Foreign Office.

LA FORMAZIONE DI UNA NUOVA EUROPA

UN DISCORSO DI SCELBA

La conclusione dell'accordo per Trieste rappresenta un contributo essenziale alla collaborazione internazionale

Roma, 25

Il Presidente del Consiglio on. Mario Scelba, inaugurando l'ottavo ciclo di conferenze promosse dal Centro italiano per la riconciliazione internazionale, ha tracciato un largo panorama dei contributi recati alla formazione di una nuova Europa dai recenti avvenimenti di politica estera, prospettando le linee essenziali di una politica futura.

Scelba ha brevemente rievocato gli avvenimenti attraverso cui si giunse al fallimento della CED, notando che il 30 agosto sembrò che tutto fosse stato distrutto. L'idea stessa della unificazione europea parve per un momento annientata. Tutti avvertirono i pericoli insiti nella situazione. Ma tutti si resero conto che l'Europa non poteva più tornare indietro. Si apriva la seconda fase costruttiva della politica europeista.

«Nella seconda fase — ha detto l'on. Scelba — non abbiamo rimontato le posizioni: diciamolo sinceramente. Abbiamo però rimosso molti ingombri che prima avevamo cercato di aggirare, lasciandoli sul percorso: ingombri massicci che impedivano il passaggio politico dell'Europa. Eliminarli voleva dire costituire altrettante premesse indispensabili per proseguire il cammino.

«Uno di questi ingombri lo abbiamo tolto di mezzo noi italiani, e non è stato piccolo contributo. Abbiamo firmato un accordo che allenta la tensione nell'Adriatico e prevede, nel rispetto reciproco degli impegni, una nuova fase dei rapporti italo-jugoslavi.

«Riconosciamo lealmente alla Granbretagna e agli Stati Uniti il merito di sforzi assidui, in vista di conseguire l'intesa. Tra gli illustri rappresentanti diplomatici qui convenuti, l'uno o l'altro si ricorderà di certo con che fermezza e frequenza io insistetti in proposito durante certe nostre discussioni, nelle quali la cordialità del tono fu più volte messa a dura prova dalla franchezza. Dicevo sempre e non mi stancavo di ripetere che, qualora gli amici inglesi e statunitensi avessero intensificato i loro sforzi per ottenere una sistemazione accettabile alla questione giuliana, si sarebbe ascritto a merito delle democrazie se l'orizzonte politico si schiariva, e se si componeva una vertenza in un settore vitale dell'Europa e dello schieramento atlantico. Hanno aiutato noi, e gliene diamo atto; ma insieme hanno con noi rafforzato l'Occidente».

Scelba ha poi ricordato che l'altro ostacolo da rimuovere riguardava i rapporti franco-tedeschi e la Saar: «Noi auguriamo — egli ha detto — il miglior successo e gli sviluppi più benefici all'accordo franco-tedesco, che è elemento fondamentale per una intesa in Europa. Con la buona volontà dimostrata in questa vicenda, Germania e Francia hanno dato prova di comprendere a pieno quanto intima sia la connessione tra il loro buon accordo e l'Europa, e quanto questa costituisca per quella una garanzia».

Terzo elemento positivo acquisito all'Europa nella fase attuale è quello del contributo inglese: l'impegno inglese, cioè, di mantenere forze sul continente europeo e di non ritirarle, salvo il caso di forza maggiore, senza il consenso delle potenze di Bruxelles.

«Alla Granbretagna, pertanto, riconosciamo d'aver svolto una sapiente e fervida opera politica e diplomatica in favore dell'Europa, iniziatasi con il viaggio del signor Eden nelle capitali europee Se, come è intervenuta oggi, fosse intervenuta ieri, l'Inghilterra avrebbe salvato la CED. Non è un rimprovero; è un rammarico, e in esso è implicito il doveroso riconoscimento che, a salvare oggi le sorti traballanti del processo di unificazione europea, è stato proprio l'intervento inglese.

«Al Ministro Eden, nostro gradito ospite in Roma, ricorda di aver detto, in tema di certe nostre esigenze per Trieste, che, qualora quelle esigenze non fossero state rispettate, avrebbero rappresentato il tipico strappo che smaglia tutta una rete tessuta con tanta pazienza e fatica. La similitudine medesima vale anche per l'Europa. Trieste, la Saar e la presenza inglese, sono altrettante maglie chiuse che tengono unita e stretta la rete europea».

A proposito della tesi secondo cui la caduta della CED poteva significare solo la fine di una presunta Europa cattolica, l'on. Scelba ha rilevato l'adesione alla CED e all'idea europeistica in genere, in Italia e all'estero, di correnti politiche che traggono ispirazioni da diverse concezioni ideologiche bastava da sola a togliere ogni valore alla diffidenza.

L'on. Scelba ha parlato nella sede del Banco di Roma che gli ha offerto, dopo il discorso, un ricevimento, alla presenza degli Ambasciatori e dei Ministri plenipotenziari delle Nazioni partecipanti al Patto atlantico e firmatarie del protocollo del 23 ottobre, e di numerosi altri capi missione di Paesi europei, asiatici e africani, di un gruppo di Ministri e Sottosegretari, di molti parlamentari e delle maggiori personalità politiche, militari ed economiche della capitale.

I SUPERSTITI DI UN EROICO SACRIFICIO

Rientra in Patria dopo undici anni un ufficiale italiano reduce dalla Russia

Le allucinanti avventure del sottotenente degli alpini Enzo Boletti nelle carceri e nei «lager» sovietici Lubianka, Siberia e Urali, tappe d'un duro calvario - La segregazione di 42 mesi nel campo di Verkune - Una commovente telefonata da Vienna a Brescia: «Mamma, sono tornato» - Oggi l'arrivo a Udine

Vienna, 25

Dall'Hotel Kongress, un albergo presso la stazione orientale di Vienna, è stata chiesta questo pomeriggio una comunicazione urgente con Brescia: stringeva in pugno il ricevitore nella piccola cameretta dell'albergo un uomo estremamente commosso, quasi stravolto per l'emozione. «Mamma, mamma, sono io, Enzo — riuscì a dire quando sentì la voce lontana — sono tornato...» Poi il pianto soffocò le sue parole.

E' tornato oggi, dopo quasi undici anni di assenza dalla propria casa e nove anni di prigionia in Russia, il sottotenente Enzo Boletti, classe 1919, comandante di plotone del Quinto reggimento alpini della «Tridentina». E' tornato vivo e vegeto, nonostante una dura e avvilente prigionia nei campi e nelle carceri della Russia comunista, nonostante le terribili avventure e gli infiniti stenti che si succedettero giorno per giorno, ora per ora durante i nove lunghissimi anni di vagabondaggio forzato nelle terre sovietiche.

Ma ecco il suo racconto, così come è stato fatto dall'ufficiale a tutti coloro che lo hanno potuto avvicinare dopo il suo arrivo nella capitale austriaca.

Durante gli avvenimenti dell'8 settembre 1943 Enzo Boletti si trovava con il suo reparto di alpini vicino al Brennero. Fatto prigioniero dai tedeschi, venne con gli altri militari del reparto deportato [illegible] sino a Woergl, in Tirolo, poi in treno a Hallenstein, nella Prussia orientale, e successivamente internato nel campo di concentramento di Demblin, in Polonia.

Verso la fine del gennaio 1944, mentre veniva trasferito in altra zona, in direzione dell'Occidente, saltò giù dal treno insieme con altri due ufficiali italiani (Ezio Micheli, già rientrato in Italia, e Franco Mancini, morto in uno scontro di partigiani) e si mise in contatto con i partigiani polacchi. Partecipò con il soprannome di «Cserni» (Il Nero) a numerosi combattimenti contro i tedeschi.

Nel marzo del 1945, durante l'avanzata sovietica, il sottotenente Boletti — secondo le sue stesse dichiarazioni — fu arrestato da partigiani russi, trasportato in un primo tempo a Novisad, poi a Leopoli, infine in aereo a Mosca, dove giunse il primo aprile e venne internato in una specie di caserma. Nel corso di tutti questi trasferimenti riceveva sempre promesse di un prossimo rimpatrio.

A Mosca ebbe nei primi tre mesi possibilità, di passeggiare per il cortile e di svolgere qualche conversazione con ufficiali sovietici. Dopo avere inutilmente atteso di essere rimpatriato, trasmise una nuova richiesta al competente Ministero sovietico, dicendo inoltre che, in mancanza di una decisione sovietica, si sarebbe rivolto agli organi del Governo italiano. Allora venne rinchiuso in una cella della prigione della «Lubianka».

Breve tempo dopo fu condannato da un consiglio speciale, che non era un Tribunale, a 8 anni di lavori forzati a Vorkuta, nella zona artica, in un campo di delinquenti comuni, dove fu adibito a scavare carbone. Nel 1948 potè per la prima volta comunicare con la propria famiglia. In seguito a forte deperimento organico venne ricoverato in ospedale e lì rimase come infermiere sino al principio del 1950. Nell'agosto dello stesso anno venne mandato nel campo di prigionieri di Stalino per essere rimpatriato.

Effettivamente, nel novembre successivo fu fatto partire insieme col capellano don Brevi (rientrato nello scorso inverno in Italia) col treno avente per destinazione Vienna. Ma, appena giunto a Kiev, fu sorpreso da un contrordine: ritornare indietro, a Stalino. Siccome si permise di manifestare il suo malcontento, fu nuovamente condannato, senza Tribunale e senza motivazione giuridica, a scontare tutta la pena precedentemente inflittagli, di otto anni, dopo di che venne segregato nella prigione di Verkune Uralski, negli Urali, dove trascorse tre anni e mezzo in completo isolamento.

In quel periodo ebbe notizia che nella stessa prigione si trovavano altri due italiani: un tecnico prelevato dalla zona petrolifera austriaca di Zisterdorf (dovrebbe trattarsi del sottufficiale Bellagamba, ritornato a Vienna nello scorso inverno) e un giornalista (del quale non ha saputo dire il nome).

Boletti ha dichiarato tra l'altro di avere conosciuto in prigionia (nel campo di lavoro forzato presso Magnitogorsk) un maggiore americano di cui non ricorda il nome che era moribondo per le torture inflittegli dai russi. Il Boletti ha fornito elementi (nato da genitori ungheresi, e assegnato alla fine della guerra ad una missione americana a Budapest) che a suo dire dovrebbero permettere al Dipartimento di Stato di identificarlo. L'ufficiale americano disse di aver subìto, a Baden, «maltrattamenti ed interrogatori continui per tre anni». Al campo di Verkune Uralski il maggiore doveva essere stato colpito da tisi. Dopo molte richieste i russi acconsentirono a trasferirlo a Mosca in un ospedale. Boletti crede che il maggiore sia morto poco dopo il ricovero.

Verso la fine dello scorso anno, dopo molteplici peripezie, tra cui anche vari scioperi della fame, Boletti venne mandato in Siberia, nel campo di confino di Krasnagorsk. Lassù è rimasto sino al 13 di questo mese, data in cui si è iniziato il viaggio definitivo del ritorno in Patria.

Boletti è arrivato a Vienna alla stazione dell'Est con una tradotta militare proveniente dall'URSS, via Kiev, Csop, Budapest, e dopo le formalità di registrazione presso il comando locale sovietico — alla stazione i poliziotti sovietici in borghese hanno impedito a tutti di avvicinarglisi —, è stato consegnato al segretario dell'Ambasciata d'Italia, dott. Bassi. Pochi minuti dopo l'ufficiale veniva abbracciato dai fratelli Angelo e Sandro, che attendevano ansiosi all'albergo «Kongress».

Boletti ha portato con sè soltanto una piccola cassetta contenente un po' di biancheria di ricambio; questo pomeriggio è stato ricevuto all'Ambasciata italiana a Vienna ed è quindi ripartito per l'Italia. Sarà a Udine domattina e a Brescia in serata.

Le onoranze di Mosca

UNDICI ORE DI FILA per vedere Viscinski

Mosca, 25

Fin dalle prime ore della mattinata una lunga fila di moscoviti si era formata nella via Pushkin, dinanzi all'ingresso principale del palazzo dei Sindacati, ove è esposta la salma di Andrei Viscinski. Nonostante il freddo (11 gradi sotto zero) e la neve che cade, la folla attende che a mezzogiorno si aprano le porte per rendere omaggio al diplomatico scomparso.

Poco prima di mezzogiorno arrivano in automobile le personalità ufficiali. La fila delle persone in attesa ha raggiunto una lunghezza di oltre un chilometro. Quando poi le porte vengono aperte, i moscoviti silenziosamente, quattro alla volta, sono ammessi nella sala delle colonne. All'interno del palazzo tutto, comprese le rampe della scala d'onore, è ricoperto di stoffe rosse e nere. Il catafalco è al centro della sala, attorniato da palme nane e da fiori d'autunno bianchi e gialli.

A destra siedono la vedova e la figlia di Andrei Viscinski, circondate dagli altri parenti del defunto. A sinistra, i musicisti della grande orchestra sinfonica eseguono, in piedi su un palco, delle musiche funebri, mentre la folla continua a sfilare in raccoglimento dinanzi alla salma. Si prevede che la sfilata si prolungherà fino alle 23.

Frattanto Radio Mosca ha annunciato che la salma di Viscinski è stata sottoposta ad autopsia, dalla quale è risultato che il decesso è stato provocato da un infarto al miocardio.

L'azione italiana per l'unità europea

Roma, 25

(s) Due discorsi di politica estera — uno dell'on. Scelba, uno dell'on. Gaetano Martino — hanno caratterizzato la giornata politica. [illegible]

5) Il Ministro degli Esteri [illegible]

Aspro attacco del "Times„ a Churchill per le sue rivelazioni

I laburisti vogliono un dibattito al Parlamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

L'eco suscitata dalle sensazionali rivelazioni di Churchill, due sere fa, concernenti il suo progetto di riarmare gli eserciti nazisti, nel 1945, se i russi avessero continuato ad avanzare verso occidente, non accenna a diminuire, anzi, si fa sempre più intensa e clamorosa. Registriamo quindi gli avvenimenti della giornata.

Poche ore prima che venisse proclamata la chiusura di questa sessione parlamentare, Winston Churchill stesso ha inviato una risposta scritta all'interrogazione di un deputato laburista che chiedeva spiegazioni sui messaggi mandati dall'allora Primo Ministro al generale Eisenhower, comandante supremo alleato, circa l'uso da farsi delle armi tedesche. Il deputato laburista on. Silverman, uno dei sette espulsi pochi giorni fa dal gruppo parlamentare per aver votato contro il riarmo della Germania, domandava che questi messaggi fossero pubblicati in un libro bianco.

Churchill ha risposto citando il testo di due dispacci da lui inviati, uno a Eisenhower e l'altro a Eden rispettivamente il 9 e il 5 maggio 1945, ma si tratta di documenti già pubblicati nelle memorie di Churchill e che non aggiungono quindi nulla a quanto già si sapeva. Più significativo dei due, comunque, il messaggio a Eisenhower, in cui si ricordava che «ci sarebbe stato forse bisogno un giorno di queste armi consegnate agli alleati dai tedeschi che si arrendevano. E anche ora — continuava Churchill — ci potrebbero servire sia in Francia che, specialmente, in Italia. Ci conviene conservare tutto quello che vale la pena di conservare». Lo altro documento, indirizzato a Eden, regista la soddisfazione del Primo Ministro di fronte al successo delle truppe alleate che erano riuscite ad arrivare per prime in Danimarca, «battendo anche in questo punto i nostri amici sovietici».

Che cosa significavano questi documenti? Significavano soprattutto che il piano per il riarmo degli eserciti nazisti non ebbe mai altra espressione, per quello che possiamo giudicarne, al di fuori del misterioso telegramma di Churchill a Montgomery, la cui esistenza è stata appunto rivelata dal Primo Ministro soltanto due sere fa e confermata quindi da Montgomery stesso.

Ma questo se mai infittisce il mistero invece di chiarirlo.

Il giornale laburista «Daily Herald» già osserva «come non ci si possa fidare della memoria di Churchill» dopo tanti anni: comunque sia, è chiaro che un giudizio definitivo sull'ordine dato allora da Churchill non potrà essere formulato sinchè il testo del telegramma, mai comunicato da Churchill al Consiglio di guerra inglese di cui facevano parte allora anche dei laburisti, non sarà stato pubblicato. Vi è però chi non ha voluto aspettare per emettere un tale giudizio e precisamente è il «Times» d'oggi, il più autorevole giornale inglese, che dopo ventiquattro ore di silenzio assoluto sull'episodio, se ne è uscito oggi con una severa condanna dell'operato del Primo Ministro.

Prima di tutto il «Times» si chiede perchè mai Churchill si sia indotto a fare ora quella che viene unanimemente considerata una rivelazione poco opportuna. In secondo luogo osserva che si tratta di giudicare l'atto stesso compiuto da Churchill allora; o più che di un atto vero e proprio si tratta di un piano appena accennato e mai poi realizzato. Il piano, dice il «Times», consistente nel riarmare i nazisti, era totalmente inattuabile, giacchè l'opinione pubblica alleata non l'avrebbe mai accettato, per quanto gravi e giustificati fossero i timori di un irreparabile comportamento da parte russa, e per quanto grande sia stato l'acume politico di Churchill nel riconoscere il nuovo pericolo che veniva da Oriente prima di tutti gli altri uomini politici occidentali.

L'aver rivelato questo piano in questo momento è poi ben poco saggio.

Ma evidentemente per il «Times» il male è fatto. E' chiaro dopo questo editoriale che la questione è destinata ad avere un notevole seguito. Tanto più che i laburisti hanno già annunciato ufficialmente di voler sollevare la questione chiedendo probabilmente un dibattito speciale non appena il Parlamento tornerà a riunirsi.

A. L.

In quinta pagina:

I Sotgiu sono usciti dal loro nascondiglio

IL PROCESSO CONTRO I «FRATELLI MUSULMANI»

LA PENA DI MORTE chiesta per El Hodeiby

Il Cairo, 25

Al processo contro Hassan El Hodeiby, «suprema guida» della «Fratellanza musulmana», la Pubblica accusa ha chiesto oggi per l'imputato la pena capitale. La stessa pena è stata chiesta «anche per tutti coloro che hanno preso parte alle criminali attività dirette dal principale imputato». La Pubblica accusa ha ricordato al tribunale (composto da tre giudici) che esso ha «poteri illimitati, e non è vincolato dalle leggi normali. D'altronde il Corano, come la legge egiziana e quella francese, sanzionano la pena di morte per «coloro che organizzano bande armate al fine di rovesciare il Governo esistente».

Oggi, nel corso di un'intervista esclusiva concessa alle «United Press», il Premier egiziano, Abdel Nasser, in merito alla domanda se il Governo intenda sopprimere la «Fratellanza mussulmana» ha risposto dichiarando che il Governo egiziano non farà nessuno sforzo per sopprimerla ed ha aggiunto che le misure prese sono state adottate esclusivamente per preservare la sicurezza dello Stato che era coinvolta.

Nasser ha detto: «Quando appare chiaro che la «Fratellanza mussulmana» era animata dal proposito di rovesciare il Governo per mezzo della forza, della distruzione e degli assassinii, divenne imperativo per noi sopprimere questo pericolo per assicurare il progresso della rivoluzione e specialmente per raggiungere il nostro obiettivo di dare una vita migliore ai nostri cittadini».

Alla domanda concernente la deposizione del Presidente generale Naguib ed il suo futuro, Nasser ha risposto solamente: «L'unica decisione presa sino ad ora è che il generale non sarà processato. Nessun'altra decisione è stata avanzata o considerata».

Vukmanovich a colloquio con Eden a Londra

Londra, 25

Il Ministro degli Esteri britannico Sir Anthony Eden ha ricevuto oggi al Foreign Office il vicepresidente del Consglio jugoslavo Vukmanovic Tempo il quale era accompagnato dall'Ambasciatore di Jugoslavia a Londra Velebit. Il colloquio, che è durato circa mezz'ora, viene messo in relazione a trattative in corso da parte jugoslava per ottenere un prestito dalla Banca internazionale.

Vukmanovic Tempo è giunto a Londra ieri proveniente da Washington dove si era recato per trattative economiche con il Governo americano. Egli è accompagnato dal Consigliere di Stato incaricato degli Affari economici. Kopcov, e dal vicedirettore dell'Istituto jugoslavo per la pianificazione, Kligorov. Ciò che Vukmanovic si proporrebbe di raggiungere, soprattutto nel colloquio che avrà domani con il Ministro del Commercio britannico Thornei Croft, è un miglioramento dell'intercambio commerciale tra i due paesi, nonchè una nuova dilazione nel pagamento dei debiti jugoslavi, ed infine l'appoggio britannico per un nuovo prestito internazionale.

CRONACA DELLA CITTA'

UN IMPORTANTE DECRETO DEL PREFETTO PALAMARA

Il nuovo ordinamento del Commissariato

Modifica dei Dipartimenti in Direzioni e Uffici - Innovazioni nella struttura amministrativa - Una Commissione legislativa - Soppressi i Dipartimenti produzione e sanità e istituite le Direzioni del commercio estero, del tesoro e della marina mercantile

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha emesso ieri il decreto n. 36 riguardante l'ordinamento del Commissariato generale del Governo. [illegible]

[illegible] della Divisione del bilancio, d'intesa con la Direzione del tesoro e con l'Ufficio del controllo spese, predispone i bilanci preventivi per l'approvazione del Commissario generale e [illegible]

[illegible] stali e delle telecomunicazioni); l'ordine n. 59 di data 28 marzo 1949 (costituzione del Consiglio giurisdizionale amministrativo di appello); l'ordine n. 109 di data 1.o giugno 1950 (deposito dei ricorsi al Consiglio giurisdizionale amministrativo d'appello); l'ordi- [illegible]

Sono stati abrogati l'avviso n. 2 di data 14 giugno 1945 (soppressione di Corpi di polizia); il proclama n. 7 di data 28 agosto 1945 (la «Gazzetta»); l'ordine n. 6 di data 14 agosto 1945 (cambiamenti [illegible]

[illegible] 48 di [illegible] (nomine [illegible] modifica- [illegible] osizione [illegible] decreto.

Assemblea dei soci del P.L.I.

[illegible] zione, è indetta l'assemblea generale dei soci del P.L.I. con il seguente ordine del giorno: 1) elezione del presidente e segretario d'assemblea; 2) relazione della direzione provinciale sull'attività svolta e sul «Memorandum d'intesa».

Domenica mattina all'«Alabarda»

Assemblea costituente dell'«Unione degli Istriani»

Domenica mattina, con inizio alle 10, si svolgeranno al cinema «Alabarda» i lavori dell'Assemblea costituente dell'«Unione degli Istriani». L'ordine del giorno prevede: l'elezione del presidente e del segretario dell'assemblea la relazione del Comitato promotore, la illustrazione, la lettura e l'approvazione dello statuto provvisorio, la relazione del Comitato elettorale e l'elezione del Consiglio dei probiviri (5), del collegio sindacale (5), e del Consiglio generale (40 membri) dal cui seno saranno successivamente eletti il presidente dell'Unione e le altre cariche sociali. Parteciperanno all'Assemblea costituente con diritto di voto soltanto i soci muniti della tessera provvisoria rilasciata dal Comitato promotore. I soci dei sodalizi — come la «Famiglia parentina» e altri — i cui direttivi hanno dato all'Unione la loro adesione in massa, come pure coloro che comun- [illegible] promotori, sono invitati a riempire la prescritta scheda e a ritirare la tessera provvisoria presso gli incaricati dell'U. I. nella sede della Lega Nazionale nelle giornate di oggi e domani dalle 18 alle 20.30.

AMPIO ESAME DEI PROBLEMI POLITICI AL COMITATO PROVINCIALE DELLA D.C.

Dev'essere consentita in Zona B libertà alle nostre associazioni culturali

L'Università popolare e l'Enal posseggono proprie sedi a Capodistria e Umago - Ristabilita parità di trattamento nel transito fra Trieste e l'Istria

Si è riunito ieri il Comitato provinciale della democrazia cristiana sotto la presidenza del segretario provinciale [illegible] [illegible] costituzione a Trieste di un fondo per l'incremento dell'economia triestina, la definizione dei problemi dell'edilizia popolare, la sistemazione degli esuli istriani. Sulla base della relazione del segretario provinciale sono stati esaminati vari argomenti relativi ai problemi derivanti dall'applicazione del Memorandum d'intesa e della nuova situazione amministrativa di Trieste.

Il Comitato provinciale ha deciso di esprimere formale protesta per le dichiarazioni sull'annessione del distretto di Buie alla Croazia e del distretto di Capodistria alla Slovenia che — nei termini riferiti dalla stampa e dalla radio jugoslave — costituiscono sostanziale violazione del Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954. Il Comitato provinciale ha deliberato inoltre di formulare richiesta al Governo, sollecitando anche l'appoggio della Direzione centrale della democrazia cristiana, per l'applicazione delle clausole del Memorandum riguardanti la libertà di associazione in Zona B, dove dovranno poter svolgere la loro attività le associazioni culturali, quali a esempio l'Università popolare e ricreative quali l'Enal, che ha sedi di sua proprietà a Capodistria e Umago. In particolare è stato richiesto che sia provveduto, da parte del Commissario generale di Governo, a ristabilire l'assoluta parità e reciprocità di trattamento nel transito di persone tra il Territorio di Trieste e i territori dell'Istria, transito attualmente soggetto a un ingiusto e intollerabile trattamento discrezionale da parte delle autorità jugoslave. Il Comitato provinciale ha impegnato gli organi del partito a condurre un'adeguata azione nei riguardi del Governo nazionale e della Direzione del partito perchè sia dato corso all'applicazione immediata e completa delle clausole a favore dei connazionali della Zona B.

Il Comitato provinciale ha infine incaricato la Segreteria politica di appurare presso il Ministero della Difesa se risponde a verità essere stata proposta una decorazione alla memoria del famigerato collaborazionista Gaetano Collotti, e rendendo attento il Ministero, se un tanto corrisponde a verità, dell'evidente errore e della necessità di porvi immedia- [illegible]

Una Messa alla Stazione in suffragio dei ferrovieri

[illegible] pellano compartimentale dei ferrovieri, una S. Messa in suffragio dei ferrovieri e dei loro familiari defunti. Il coadiutore padre Arsenio, nel ricordare i ferrovieri deceduti, ha esaltato la figura dell'universitario Francesco Paglia, figlio di un funzionario locale, immola- [illegible]

[illegible] domenica, i panificatori e le rivendite di pane limiteranno l'orario di apertura alle ore 10.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Sono visibili in sede sociale le fotografie assunte durante la cena del venticinquennio.

QUESTA SERA ALLE 18 AL PALAZZO MUNICIPALE

ATTESA CON VIVO INTERESSE la riunione del Consiglio comunale

Il punto di vista della maggioranza sull'uso della lingua slovena

Sino a iersera, alla Segreteria generale del Comune erano stati ritirati 67 inviti per la sala e 119 per la galleria del Consiglio comunale: l'eccezionale richiesta è segno della viva attesa che c'è anche fra i cittadini per la riunione che terrà questa sera, dalle 18 in poi, il massimo organo deliberativo di Trieste. Il Sindaco, rientrato dopo un'assenza d'una decina di giorni dall'Alto Adige, dove si era recato per completare la cura all'occhio leso, presiederà la riunione, la prima che si tiene sotto l'amministrazione italiana: l'ultima volta che il Consiglio venne convocato fu il 16 luglio scorso.

In apertura di riunione, prima ancora di passare alle interrogazioni, sono attese alcune dichiarazioni dell'ing. Bartoli sulla nuova situazione determinatasi con l'accordo di Londra: il caso vuole che la riunione del Consiglio cada ad un mese esatto dal ritorno delle truppe italiane a Trieste. Nei circoli politici cittadini si ritiene che, nel suo intervento, il Sindaco non entrerà nella valutazione delle clausole del Memorandum, ma si limiterà ad esprimere — di fronte ai rappresentanti eletti di tutta la città — il sentimento che anima la popolazione triestina all'avvenuto ricongiungimento con la Madrepatria. E' probabile che l'ing. Bartoli commemori anche la figura di Alcide De Gasperi. Dopo le dichiarazioni del Sindaco, si dovrebbe passare alla discussione dell'ordine del giorno, di normale carattere amministrativo: fra i vari punti posti all'esame del Consiglio, è quello riguardante la sostituzione del dimissionario consigliere democratico cristiano Soleri (il quale ha mutato residenza per ragioni di lavoro; al suo posto subentrerà il dott. Zanetti, già presidente provinciale delle Acli, primo dei «non eletti» nella lista D. C.) e l'altro relativo alla nomina della commissione elettorale di Zona.

L'odierna riunione del Consiglio è stata preceduta da un'intensa attività di consultazione delle varie forze politiche rappresentate nell'assemblea: i partiti della maggioranza (DC, PSVG, PLI e PRI) hanno concordato una comune linea d'azione; ancora stamane continueranno le riunioni tra i membri della Giunta e il Sindaco, e i capi dei gruppi consiliari dei partiti democratici di centro. Anche il gruppo del MSI si riunisce in mattinata per concordare con il Direttivo del movimento l'atteggiamento da assumere al Consiglio di fronte ai problemi che potrebbero essere sollevati. Con particolare curiosità si attende la posizione che prenderanno nel Consiglio — dopo l'avvenuto trapasso dei poteri — i gruppi indipendentisti.

Gli esponenti dei gruppi consiliari di maggioranza hanno deciso — nel corso delle varie riunioni collegiali fatte negli ultimi giorni — di evitare che nella riunione di questa sera venga aperta una vasta discussione sui problemi politici. E' probabile che non sia difficile raggiungere questo obiettivo, dal momento che l'ordine del giorno non prevede tali argomenti: qualche consigliere potrebbe parlarne in fase di interrogazione, ma per aprire la discussione è necessario che le eventuali mozioni sull'argomento (uno degli argomenti fondamentali potrebbe essere l'esame del Memorandum d'intesa) vengano poste dalla stessa Giunta all'ordine del giorno del Consiglio, il che dovrebbe comunque portare a un rinvio del dibattito.

Benchè non previsto — in quanto le dichiarazioni di carattere generale del Sindaco non dovrebbero avere nè repliche nè strascichi polemici — non è del tutto improbabile che qualche consigliere sloveno, o anche qualche comunista in vena di demagogia, (gli sloveni usciti dalle liste chiaramente espressione delle minoranze etniche sono due su 60: Dekleva e Agneletto) con tattica provocatoria intendano proporre il problema del bilinguismo «nel» Consiglio comunale. Uno dei consiglieri che conosce la lingua slovena (cinque anni di Consiglio hanno a sufficienza documentato che tutti conoscono l'italiano) potrebbe mettersi a parlare nella lingua delle minoranze in sede di interrogazione, o anche replicando al discorso introduttivo del Sindaco. I gruppi consiliari della maggioranza hanno già preso posizione anche su questa questione: affideranno all'ing. Bartoli il compito di precisare il loro punto di vista, alla luce degli elementi giuridici, oltre che storici e morali. «La legge vigente — è questa la posizione dei partiti nazionali — prevede che l'unica lingua ufficiale sia quella italiana: il Memorandum dà la possibilità agli amministrati di usare la loro lingua d'uso con gli amministratori, ma non dispone in questo senso per gli amministratori. La storia, del resto, sta a testimoniare che *mai* — nè con l'Austria, ne con i nazisti, nè con gli anglo-americani — al Consiglio comunale di Trieste è stata usata, dai consiglieri, la lingua slovena.. Il buonsenso politico, poi, consiglia d'evitare ogni possibile manifestazione che turbi l'auspicata distensione fra i due popoli».

Il Consiglio si presenterà questa sera al gran completo: della Giunta mancherà solo l'assessore repubblicano prof. Furlani, che è a Palermo per il Congresso della stampa.

L'incontro con Palamara delle Consulte istriane

DICHIARAZIONI ALLA RAI DEL SEGRETARIO DEL C.L.N. DELL'ISTRIA, ROVATTI

Sull'incontro che la Consulta dei Comuni istriani ha avuto ieri con il Commissario Prefetto Palamara, il segretario del C.L.N. dell'Istria, Ruggero Rovatti, ha fatto alla RAI alcune dichiarazioni. «L'incontro della delegazione istriana — ha affermato Rovatti — è servito a un'ampia disamina di quel problema dei profughi che può ben collocarsi su un piano analogo a quello della «disoccupazione», della «questione meridionale», degli «alluvionati» e via dicendo. Sono stati trattati in particolare tutti i delicati aspetti sociali, economici e morali connessi al cospicuo fenomeno migratorio di migliaia e migliaia di esuli, che si svolge senza soluzione di continuità e che pone in primo piano la necessità di una concreta attuazione dei progetti per la costruzione di case, per la bonifica e l'appoderamento di terreni, per la creazione di centri attrezzati e logisticamente adeguati per i pescatori, per l'assorbimento in zone produttive della mano d'opera, per nuovi stanziamenti finanziari destinati a incrementare attività industriali, artigianali ecc.

«Le basi di questo lavoro sono state gettate e diversi progetti e iniziative sono in corso, grazie all'aiuto generoso e alla comprensione del Governo e di tutti coloro che hanno risposto e che stanno rispondendo con larghezza all'appello del Presidente della Repubblica.

«Il Prefetto Palamara ha promesso ogni possibile aiuto. E' stato sottolineato come il programma richieda l'intervento costante e la collaborazione degli enti rappresentativi dei profughi, il loro potenziamento e l'indirizzo di tutti i loro sforzi verso l'unico obiettivo: sistemare i profughi, inserendoli nella vita produttiva della Nazione. A questo fine il C.L.N. dell'Istria e la Consulta si sono impegnati a fondo in collaborazione con il Governo e con tutte le autorità locali».

I vigili del fuoco, sono intervenuti, verso le nove di iersera, nella panetteria di via Crispi 39, dove, in un ripostiglio adiacente al forno, aveva preso fuoco un cumulo di truccioli. L'incendio, che sembra sia dovuto a surriscaldamento o autocombustione, è stato estinto con pochi getti d'acqua.

UN GENEROSO DONO DEL PRESIDENTE EINAUDI

1500 pacchi natalizi ai bimbi poveri di Trieste

Si è riunita nei giorni scorsi in Municipio, nell'ufficio del Prosindaco ing. Visintin, una commissione di rappresentanti di personalità e di enti assistenziali della città i quali hanno preso in esame i criteri di distribuzione di 1500 pacchi dono che il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha messo a disposizione dei bimbi poveri della città.

Alla riunione erano presenti, oltre al Prosindaco, il prof. Zacchi, assessore all'igiene, il dott. Franceschini presidente dell'ECA, il Vicequestore dott. Denozza, il sig. Orlando, capo dell'Ufficio assistenza dell'O.N.M.I., don [illegible]urio Gauss, in rappresenta[illegible] del Vescovo mons. Santin, i[illegible] rappresentante della Sovraintendenza scolastica prof. Liuzzi, e l'economo del Municipio.

Nel corso della seduta sono stati stabiliti i criteri in base ai quali i pacchi verranno distribuiti e si è disposto affinchè venga iniziata la compilazione degli elenchi dei fanciulli che beneficeranno del generoso dono del Presidente Einaudi.

TRIBUNALE PENALE

Riscuoteva abbonamenti per suo uso personale

Trovata semplice e comoda quella di girare Trieste e Gorizia per acquisire abbonamenti ad una rivista e intascare i denari anzichè versarli all'amministrazione; trovata semplice e comoda, ma che a lungo andare conduce in Tribunale. E proprio questa la meta — certo indesiderata — raggiunta da Piero Zoppolato, di 55 anni, abitante in via Foscolo 25, che dal febbraio all'aprile del 1951 ha girato la nostra e la vicina città isontina alla ricerca di nuovi abbonati per la rivista «La Porta Orientale», edita da Raffaele Monciatti. Allo Zoppolato era stato affidato un bollettario, con la facoltà però di incassare soltanto alcune bollette (quelle per la precisione dal numero 251 al numero 275); incassate queste e trattenutosi i soldi, il singolare riscuotitore, trovata la strada, decise addirittura di agire per proprio conto: e si fece stampare a Gorizia un altro bollettario, naturalmente falsificato, col quale continuò i suoi giri in città e in provincia.

Al giudice di fronte al quale è comparso per rispondere di appropriazione indebita aggravata e continuata e truffa aggravata e continuata, lo Zoppolato ha spiegato la faccenda in questo modo: I primi soldi — ha detto — quelli incassati col bollettario vero, se li era trattenuti perchè a quel tempo era ammalato e aveva urgente bisogno di denaro; gli altri, invece, se li era procurati appunto con le false bollette, ma gli abbonamenti erano validi: e lui contava di sanare il debito della prima... puntata con le provvigioni ottenute per i nuovi abbonamenti. Una concezione così disinvolta dei propri doveri di riscuotitore, come non aveva convinto l'amministratore della rivista, così non ha persuaso i giudici del Tribunale, che di conseguenze hanno condannato Giuseppe Piero Zoppolato a un anno di reclusione, 20 mila lire di multa e spese giudiziarie.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo, cancelliere Magliacca; difesa avv. A. Camber.

MOSTRE D'ARTE

Fantoni alla Sala comunale

Il Comune informa che domani alle 18.30, verrà inaugurata, presso la Sala comunale d'arte una mostra personale del pittore Tonci Fantoni.

Triestini all'Aquila

Il Circolo Artistico organizza una grande mostra d'arte natalizia alla Città dell'Aquila. Per questa circostanza vengono messe a disposizione varie sale del Palazzo del Comune. Informazioni in sede.

Il poeta operaio. Presentato dal direttore dell'Istituto Rittmeyer, il poeta operaio Biagio Maria Calzolaro ha recitato, ieri nel pomeriggio, dinanzi agli allievi raccolti nella sala di musica, una serie di sue poesie soffuse tutte di caldo amor di Patria. E' stato molto applaudito.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza 3 novembre 1954 del Tribunale di Gorizia è stata dichiarata la morte presunta alle ore 24 del giorno 31 maggio 1945 di **GRAUSO ERNESTO** di Vincenzo e di Moretti Francesca, nato a Cagliari il 28 marzo 1897, coniugato, pensionato, già residente a Gorizia.

Avv. R. Verzegnassi

Settimane letterarie al C.C.A.

Conferenze di Gatto, Piovene, Ravegnani, Silone e Vittorini
La serata inaugurale: "Omaggio a Trieste,, di Piovene

Nei trascorsi otto anni di attività, il Circolo della Cultura e delle Arti ha consentito l'incontro del pubblico triestino con numerosissime illustri personalità della cultura italiana, nelle sue principali esplicazioni: lettere, arti, scienze, storia, filosofia. E tale contatto il Circolo più che mai intende favorire nel futuro, ben consapevole delle accresciute esigenze culturali derivanti dalla mutata situazione politica della città, restituita alla Patria e di questo stremo baluardo e limite.

Tra le varie nuove iniziative che mirano appunto a tale scopo, la sezione lettere del C. C. A. si propone di organizzare delle vere e proprie «Settimane letterarie» con lo intervento di autori e conferenzieri insigni (poeti, narratori, critici, saggisti), opportunamente raggruppati per scelta editoriale, tra le primarie case editrici nostrane. Per incominciare intanto, già nei primi giorni di dicembre aprirà la serie di tali settimane letterarie quella che riunirà a Trieste un autorevole di scrittori fra i più celebrati della Casa editrice Mondadori. Nella sequenza di cinque consecutive serate, parleranno al Circolo i narratori Guido Piovene, Ignazio Silone ed Elio Vittorini, il poeta Alfonso Gatto e il critico Giuseppe Ravegnani. Saranno inoltre presenti e interverranno i giovani autori mondadoriani Sergio Antonielli, Guido Lopez, Giose Rimanelli e Giovanna Zangrandi (recente vincitrice del Premio Deledda).

L'importante settimana culturale comprenderà conferenze, presentazioni critiche e letture d'inediti. Nella serata inaugurale Guido Piovene in un suo «Omaggio a Trieste» parlerà degli scrittori concittadini Scipio Slataper, Italo Svevo, Umberto Saba e Giani Stuparich. Nei prossimi giorni pubblicheremo il programma dettagliato della manifestazione.

Le ACLI per il «caso» Collotti

La Presidenza provinciale delle ACLI ha preso in esame le notizie in merito al conferimento di una ricompensa al V. M. alla memoria del dott. Gaetano Collotti, responsabile del tristemente noto Ispettorato di P. S. di via Bellosguardo. Ricordando come tale funzionario — ucciso dai partigiani italiani mentre era fuggito da Trieste — aveva infierito contro gli uomini della Resistenza italiana, i lavoratori cristiani non possono che confidare nell'infondatezza di tale notizia, o ritenere che si tratti di un caso di omonimia. Comunque la presidenza delle ACLI ha deciso di intervenire prontamente per appurare la fondatezza della notizia e, al caso, scongiurare un così deplorevole errore.

Infortunio sul lavoro. Il falegname Mario Krainz, di 44 anni, abitante in vicolo del Castagneto 75, è stato ieri ricoverato nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di due settimane per la asportazione parziale dell'ultima falange del medio destro: lavorando all'Arsenale Triestino, era finito accidentalmente con la mano sulla lama d'una pialla a traguardo.

Gite e soggiorni

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni a Corvara e a Selva in Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 28 corr. gita a Belluno per il convegno triveneto in onore dei partecipanti alla spedizione del K 2. Chiusura iscrizioni questa sera. Nei giorni 24, 25, 26 dicembre soggiorno a Camporosso. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

LE ORE DELLA CITTA'

Premi alla bontà

Per la sesta volta sta per rinnovarsi la tradizione, iniziatasi per volontà del Sindaco Bartoli, dei Premi di Natale alla Bontà, che costituiscono l'annuale riconoscimento a quei cittadini che, nel corso dell'anno, si siano particolarmente distinti in gesti di altruismo e di soccorrevole carità. A un lustro dalla sua fondazione, questa nobile, umana e generosa iniziativa ha bene meritato della generosità di coloro che hanno provveduto alla costituzione del Premio. Anche questo anno dunque il Comitato, che è presieduto dal Sindaco, invita la cittadinanza a segnalare quei concittadini che nel corso del 1954 abbiano compiuto atti di eccezionale bontà ,tali da costituire un esempio alla cittadinanza e da trascendere da un puro significato materiale per assurgere al significato ed alla dignità di un gesto di umana poesia. Le segnalazioni, che non potranno essere anonime, vanno indirizzate al Comitato per il Premio, presso il Gabinetto del Sindaco. Le segnalazioni non dovranno pervenire al Comitato oltre la mezzanotte del giorno 10 dicembre.

Antonio Spangaro

Ricorre oggi il trentanovesimo anniversario della morte dell'istriano Antonio Spangaro, volontario della grande guerra. Antonio Spangaro, nato a Pirano, fu tra i primi e tra i più giovani a lasciare la casa e la famiglia per oltrepassare l'Isonzo ed arruolarsi nell'Esercito italiano, assieme a tanti altri giovani irredentisti. Antonio Spangaro, generoso italiano della terra istriana, trovò eroica morte il 26 novembre del 1915, durante un assalto alla baionetta nei pressi di Gorizia.

Radiocronaca

Questa sera, nella trasmissione «Dal mondo cattolico», che inizia alle 19.30, andrà in onda una breve radiocronaca registrata domenica scorsa all'uscita dalla chiesa del Seminario, dopo i Vesperi cantativi per la prima volta da don Pietro Spinetti, il sacerdote ordinato dal Vescovo quella mattina stessa.

Parigi a Trieste

Avete visto nelle vetrine della Ditta *Novitas*, in via Roma 5, i nuovi modelli di biancheria e assortimenti di calze della rinomata casa francese Gui, che le ha concesso l'esclusiva? Non ancora? Osservate attentamente le vetrine e tutto il nuovo vasto assortimento anche in maglierie delle migliori case italiane.

Belli ed eleganti

sono i mantelli, i cappotti e i Montgomery *Fimar* che rappresentano il non plus ultra della distinzione e modernità. Stoffe pregiate, taglio perfetto, prezzi imbattibili: ecco alcune caratteristiche delle confezioni *Fimar* che trovate in tutte le misure, per signora, uomo e ragazzi, presso lo esclusivista in Trieste «Magazzini del Corso» Corso Italia 1, angolo piazza della Borsa.

Gamba di ferro

sono le calze «Ruscus» che Vulcano vende in esclusiva in via Muratti 4. Vasto assortimento calze per uomo e bambini. Biancheria e maglieria per signora.

Film della "Esso,,

Nella sede dell'Auditorium di via del Teatro Romano, sotto il patrocinio della Società degli ingegneri e architetti, la «Esso» Standard italiana ha presentato tre documentari tecnici sulle applicazioni stradali del bitume, sulle ricerche petrolifere in Arabia e sulla produzione delle gomme sintetiche. All'interessantissima proiezione sono intervenute numerose autorità e un largo stuolo di professionisti e titolari di aziende, accolti dal dott. Avanzini, vicedirettore della Raffineria «Esso», in sostituzione del direttore ing. Camus assente, e dai dott. Rutter, Ansaldo ed ing. Bregant della delegazione «Esso» di Padova. Gli intervenuti si sono vivamente complimentati con i dott. Meus e Lecchi della Direzione centrale della «Esso», felicitandosi per questa iniziativa che ha dato modo di conoscere alcuni moderni sviluppi dell'industria petrolifera.

Minuta «di magro»

con cannelloni alla fiorentina, baccalà con polenta e «buillabaise» alla marsigliese. Ecco le specialità del venerdì alla Taverna Stern di via Carducci 18. Tavola calda sempre pronta. Nella birreria suona l'orchestra Niki coi «Moschettieri della canzone». Nessun aumento sulle consumazioni. Saletta T.V.

Per pochi giorni

perchè si tratta di una vendita eccezionale. Per pochi giorni potrete acquistare a prezzi molto convenienti gli eleganti modelli della Pellicceria Diana. Di fronte al cinema Excelsior, la Pellicceria Diana effettua una «vendita speciale» fino ad eliminazione dell'articolo.

LE CONFERENZE

◆ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich), sotto gli auspici della Sezione triestina della Società italiana di gerontologia e geriatria e dell'Associazione medica triestina, avrà luogo la conferenza del prof. Mario Carravetta: «La chirurgia nei vecchi». Sono invitati i medici e coloro che si interessano all'argomento.

◆ Oggi alle ore 19, avrà luogo al Liceo «Dante» (via Giustiniano n. 5) sotto gli auspici dell'Università popolare, l'annunciata conferenza scientifica del prof. Carlo Runti, libero docente di chimica farmaceutica nella nostra Università. La conferenza, dal titolo «Cognizioni utili sulla tossicità dei medicamenti», sarà di grande interesse pratico, in quanto illustrerà la tossicità di certi medicamenti usati con troppo larga ed indiscriminata misura. Ingresso libero.

◆ Oggi alle 17, nella sala della Federazione del commercio, via S. Nicolò 7, II, terza conferenza del corso di nozioni di igiene. La conferenza sarà tenuta dal dott. Giovanni Sadini, vicedirettore dell'Ufficio Igiene e verterà sul tema: «Igiene nei locali d'esercizio», seconda lezione.

◆ Questa sera alle 19, nella sede del Circolo M. M. «N. Sauro», in via Rosmini 6, il maestro Fabio Vidali terrà la prolusione all'opera di Peter J. Ciaikowsky «La Dama di Picche». Saranno eseguiti i pezzi di maggior rilievo dell'opera stessa. Ingresso libero.

◆ Questa sera, alle 21, nella sala dell'Associazione commercianti, via S. Nicolò 7, Luciano Moize terrà una conferenza illustrata da proiezioni dal titolo «Il colore nella fotografia». L'ingresso è libero.

◆ Questa sera, alle 19.30, presso il Circolo astrologico triestino in Corso Garibaldi 2, II, conversazione sul tema «Oggi e domani dell'evoluzione umana, attraverso i ritmi transaturnini».

◆ Le meraviglie della moderna civiltà meccanica e gli squilibri da essa provocati nella vita degli uomini, sono alla base della conferenza che G. Cupertino terrà questa sera alle 20, alla Sala Avventista di viale D'Annunzio 11, sul tema: «Angoscia del nostro secolo» con proiezioni luminose. L'ultima conferenza del ciclo sarà tenuta domenica, alle 18, sul tema: «Destino del nostro secolo». L'ingresso è libero.

◆ Ha avuto luogo una riunione sociale del Soroptimist Club di Trieste, durante la quale la dottoressa Alice Psacharopulo Casaccio ha brillantemente esposto una proposta per l'istituzione a Trieste di una scuola montessoriana.

◆ Domani sera per la Società di Minerva, alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, il prof. Ignazio Weiss parlerà sul tema: «Rapporti culturali italo-argentini nel secolo XIX».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.5, minima 8.3; pressione 1018.8 in lieve aumento; umidità 99 per cento; temperatura del mare 12.3.

Oggi: S. Delfina. — Il sole sorge alle ore 7.20, tramonta alle ore 16.24. La luna nasce alle ore 8.20, tramonta alle ore 16.50.

Maree. OGGI: alta alle ore 8.45, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle ore 15.50, cm. 60 sotto il l. m.; alta alle ore 22.45, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 3.20, cm. 10 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

L'Associazione per il diritto alla casa, informa di non aver mai autorizzato alcuno a incassare denari per conto dell'Associazione. Prega chiunque si ritenesse danneggiato a presentarsi nella sua sede in via S. Nicolò 11-I, dalle 15 alle 19.

STATO CIVILE

MORTI: Pecar Pietro a. 69; Luglio Giuseppe a. 74; Rimbaldo Giovanni a. 86; Robba Bernardo a. 53; Valentini Antonia a. 78; Coloiaco Vincenzo a. 42; Tondato Guido a. 65; Spazzapan Antonio a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mikocic Antonio agricoltore con Bozic Maria casalinga; De Michele Francesco tubista con Pittaro Maria cartotecn.; Ruggio Vincenzo impiegato con Dandri Alice casalinga; Razman Marcello meccanico con Marchiori Mirella casalinga; Umek Natale bracciante con Sahar Carolina operaia; Kozina Giovanni agricoltore con Stefani Melita casalinga; Mason Henry R. serg. eserc. am. con Blason Edda casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Cepak Pietro esercente con Zlobec Angela casalinga; Busan Mario sald. elettr. con de Dominicis Chiara infermiera.

Al Circolo Isabella Matteotti sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito e pittura su ceramica. Informazioni in sede, via S. Francesco 4, dalle 18.30 alle 20.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Concerto della Polifonica Ambrosiana; 18.45: Orchestra Milleluci; 19.15. Gente di teatro; 20: Orchestra Luttazzi; 21: Concerto sinfonico diretto da Sixten Eckerberg; 22.45: Cantando sotto la pioggia.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14 25: Segnaritmo; 17.50: Musica operistica; 18.30: Complessi allegri; 19: Concerto del violoncellista Viezzoli; 20: Microgialli, quale dei tre?

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 14.30: Quattro passi tra la musica; 15.30: Le strade; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18: Ricordanze della mia vita, di Luigi Settembrini; 19: Classe unica; 19.30: Vetrina delle canzoni; 20.30: Orchestra Savina; 21: Occhio magico; 22: Concerto di David Rose; 22.30: Parliamone insieme; 23: A luci spente.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18: Santa Caterina da Siena, film; 21: Il processo di Mary Dugan.

---

† Il mattino del 25 corr. si è spento

Giovanni Zennaro senior

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli MARCELLO, NATALE e GIOVANNI in unione alle nuore ANNA, MARIA e CATERINA, ai nipoti NATALE, GIORGIO, PAOLO e PATRIZIA, alla sorella ANNA ed ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15.30 dalla via Alessandro Volta 14.

Trieste, 26 novembre 1954

Si dispensa dalle visite di condoglianza
Il presente serve da partecipazione diretta

La Ditta GIOVANNI ZENNARO E FIGLI Soc. a r. l. partecipa il decesso del suo socio fondatore

Giovanni Zennaro senior

I DIPENDENTI della Ditta Giovanni Zennaro e Figli Soc. a r. l. si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Giovanni Zennaro senior

† La Società IGNIS «Officine Elettrodomestiche di Guido Borghi e Figli» - Comerio (Varese) con dirigenti, impiegati e maestranze, annuncia con dolore la morte del contitolare

comm. Giuseppe Borghi

tragicamente avvenuta a Milano il 25 corrente.

Comerio (Varese), 26.XI.54

Le Società:
S.I.R.I. «Società Industrie Refrigeranti IGNIS» - Comerio
S.E.R.I.T. «Smalterie Elettriche Riunite IGNIS Tirreniche - Napoli
R.E.G.I. «Rubinetterie Gaviratesi» - Milano
S.I.M.P.A. «Società Industria Materie Plastiche Affini» - Gavirate
IGNIS elettrodomestici - Agno (Svizzera)
Siderurgica Varesina - Gavirate (Varese)

con i dirigenti, impiegati e maestranze annunciano con dolore la tragica morte del loro amministratore

comm. Giuseppe Borghi

Comerio (Varese), 26.XI.54

† Il giorno 25 corr. cessava di vivere

Vincenzo Skugor

La moglie, il figlio, la figlia (assente), la nuora, gli adorati nipotini e congiunti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Il marito e i familiari della compianta

Amelia Fumis

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro cordoglio.

Uno speciale ringraziamento al Direttore, all'Economo, alle Suore ed al personale tutto dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale; al Direttore e al Corpo insegnante della Scuola professionale di via Veronese e al Direttore dell'Istituto Piccole Industrie e Artigianato.

UN INCONTRO DI INDRO MONTANELLI

Monsignor Santin

Molti sono stati gli articoli comparsi in questi ultimi anni da parte di giornalisti e scrittori sul nostro Vescovo mons. Santin. Tra questi ricordiamo uno di Quarantotti-Gambini che abbiamo riprodotto per la vitalità delle impressioni. Sul «Corriere della Sera» troviamo un articolo, tutto dedicato alla forte personalità del Vescovo di Trieste, scritto da Indro Montanelli, che ci piace riprodurre per cortese concessione del giornale milanese e che ci riporta a tutto [illegible] e con incisiva vivezza il gesto e il pensiero del nostro Presule.

C'è fuori di Trieste, chi ha mostrato un certo sgomento alle parole alte e forti che monsignor Santin, Vescovo della città giuliana, ha pronunziato il 4 novembre al cospetto del Presidente della Repubblica, e le ha considerate altrettante «stecche». C'è chi ha detto che, con la sua mancanza di «tatto» e di «diplomazia» e di senso dell'opportunità, egli rappresenta un pericolo che sarebbe meglio eliminare, magari con un tempestivo trasferimento. [illegible] portato».

Ma Luigi Einaudi, anche se la sua alta carica gli vieta di metter bocca in simili polemiche, dovette essere, ascoltando le parole del Presule, di ben altro avviso, [illegible] volto rigato di lacrime. Credo ch'egli capisse in quel momento ciò che sembra sfuggire ai commentatori politici romani, [illegible] monsignor Santin [illegible] il Vescovo di Trieste [illegible] stecca [illegible] bonaccia nazionale [illegible] «stecca», come fanno «stecca» i fremiti di una donna appassionata fra le braccia di un uomo distratto. Noi possiamo, secondo i gusti, compiacerci di questo stato d'animo triestino, o allarmarcene, o sorriderne, [illegible] di Roma e di Milano. L'unica cosa che non possiamo fare è disconoscerlo o tentare di svisarlo, presentandolo come una bizza di monsignor Antonio Santin. [illegible]

***

Non è la prima volta che Santin scuote le fibre, anche se fortissime, di coloro [illegible] Quando i tedeschi, dopo aver occupato la città, arrestarono Gianni Stuparich, scrittore e medaglia d'oro dell'altra guerra, [illegible] «Eppoi, si può sapere cos'è codesto razzismo e chi vi ha messo in testa, a voialtri téutoni imbastarditi dagli slavi, questa colossale asineria?». E giù per questa china, a rotta di collo.

Era una «stecca» anche quella, anzi una collezione di «stecche», e il tedesco lo guardò con gli occhi sbarrati. Ma il Vescovo probabilmente non se ne accorse nemmeno. Egli parlava in nome della Giustizia e del Diritto; e quando è sicuro di avere in mano simili argomenti, Santin si sente più forte di qualunque generale di corpo d'armata. Continuò tranquillamente a «steccare» fra lo sbigottito terrore degli astanti, finchè non ebbe esposto per intero il suo pensiero sul razzismo e sugli «asini» che lo avevano inventato. E il rappresentante degli asini si astenne non solo dal tirar calci, ma anche dal ragliare, contro di lui. Nemmeno quella volta monsignor Santin diede una gran dimostrazione di «opportunità», di «tatto» e di «diplomazia», le arti in cui gli italiani son tanto versati. Eppure, anche i tedeschi lo «sopportarono». Forse perchè, nazisti o no, essi erano buoni soldati e ammiravano il coraggio di chi sapeva, anche contro di loro, «steccare».

***

Sebbene conoscessi questi ed altri precedenti del Presule, quando sono andato alla sede del Vescovado nel cuore della «Cavana», che sarebbe un po' la «Casbah» di Trieste, confesso che non m'aspettavo di trovarmi dinanzi a un Sacerdote di sì alta statura morale. A desumerla dall'aspetto, la sua origine si direbbe contadina, per via del corpo massiccio, del collo un po' corto, dei lineamenti pesi del volto caratterizzato dagli occhi neri e profondamente infossati, e da un naso che sulla punta fa «stecca» anch'esso rivoltandosi e girando per in su. Invece viene da una famiglia marinara di Rovigno, una cittadina presso Parenzo che ora fa parte della Jugoslavia, e di cui egli tiene una panoramica incorniciata in un quadretto appeso al muro. In Istria Santin ha trascorso quasi tutta la sua vita: prima a Pola, poi Vescovo per cinque anni a Fiume, e ora da sedici a Trieste. Sicchè il taglio che ha amputato quella italianissima provincia dal corpo della Patria egli lo ha risentito nel corpo suo: nella sua casa natale, nelle tombe dei suoi morti, nel suo passato, nei suoi ricordi.

Siede di fronte a me, compatto, piegato in avanti, le braccia ad anfora, le mani poggiate solidamente sulle cosce, la croce pettorale che ballònzola sulla fascia paonazza, la testa appena coperta dallo zucchetto vescovile. Non mi conosce perchè non legge il giornale e non si è preoccupato di domandare all'amico che presso di lui mi ha introdotto nè chi sono nè come la penso. [illegible]

Io taccio, e anche lui tace, [illegible] «Ma lei crede possibile fondare qualcosa che sia definitivo e duraturo, anche in politica, su basi diverse da quelle del Diritto e della Giustizia?».

Si sente che ha pronunziato queste parole con la maiuscola, [illegible] con Qualcuno che sta molto al di sopra di me, e anche di lui.

«Perchè sì, lo riconosco: la politica ha le sue esigenze, la diplomazia ha la sua etichetta, e un povero vescovo non sa che da accettarle. Ma accettarle, ripeto... Da accettarle...». [illegible] «Eh!... Cos'altro si può fare, se non accettarle?».

***

Ma di colpo un'obiezione gli insorge dentro e gli trabocca di fuori [illegible]

Colui al quale, attraverso di me, il Presule rivolge queste obiezioni seguita a tacere, evidentemente consentendo.

«Non è vero — riprende con calma voce il Vescovo — non è vero che io abbia detto di no o mosso critiche a qualcuno. La diplomazia faccia il suo mestiere, gli uomini di Governo facciano il loro, e i Vescovi... i Vescovi ubbidiscano e preghino...». Ma d'improvviso scatta in piedi. E ora che con la mano sinistra si stringe la croce pettorale al torace, dentro cui il cuore batte in tumulto, mi stupisco di non vedergli sulla destra, levata in alto, una spada. Perchè in questo Vescovo da «Carroccio» rivive l'anima d'un Giulio II o di un Innocenzo III. Ch'è una bella «stecca» anche questa, sui tempi che corrono, non c'è che dire. «A una cosa sola ho non il diritto, ma il dovere di dire di no: a una certa condizione umana che esula dalla politica, e che nessuna regola politica potrà mai impormi di accettare. Perchè a chi tenti per politica di calpestare il Diritto e la Giustizia, non è più un Vescovo, è Dio che dice: *indietro!*».

Ha pronunziato questa intimazione proprio con la voce con cui la pronunzierebbe Dio, se Dio avesse una voce udibile dall'orecchio umano. E ora ripiomba a sedere con la fronte imperlata di sudore, sebbene in quella stanza imperversi un freddo polare.

***

Un altro lungo silenzio segue, ma forse tale appare solo a me. Per lui, il Vescovo, dev'essere la continuazione del dialogo che da giorni, da mesi, forse da anni, egli ha intrapreso con Qualcuno che sta molto al di sopra di tutti e che non trova nulla, si vede, proprio nulla da obiettare alle «stecche» di quel suo Ministro.

«No, non è vero, non è assolutamente vero — e la sua voce si è fatta di nuova calma e fonda — che io abbia mosso critiche a qualcuno. Ho soltanto sperato che la politica della mia Patria coincidesse col Diritto e con la Giustizia, e su di essi costruisse la sua fortezza, che sarebbe diventata inespugnabile... Non dovevo farlo, come Sacerdote?... E perchè?».

Taccio, naturalmente, perchè nessuna di queste domande mi è rivolta. E infatti è lui, Santin che ribatte a Santin. «Io non lo so... Io proprio non lo so... Forse troppo debole è la mia mente per comprendere queste cose...». E, volendo proprio convincersene, intima a se stesso: «I Vescovi preghino, certo... Cos'altro può, cos'altro deve fare un Vescovo?». Ma di nuovo un'obiezione gl'insorge dentro e gli trabocca di fuori spalancandogli le braccia e sollevandogli la testa al cielo senza che lo zucchetto, stavolta, ne subisca le conseguenze. «Ma quali preghiere, Signore, deve rivolgerTi un Tuo umile Ministro, se non quella di appartenere a una Patria che [illegible] dalla parte della Tua Legge?». Ma nessuno gli risponde, e Santin, [illegible] ripete con voce rotta: «Io non lo so... Io proprio non lo so... [illegible]

Sento che siamo alla fine del monologo, [illegible]

«Quando è in ballo la politica, no: taccio».

INDRO MONTANELLI

IL SALTO NEL VUOTO DI UN NEGOZIANTE

La vittima non ricorda come avvenne la disgrazia

Come già abbiamo dato notizia nella nostra edizione serale di ieri, di una disgrazia le cui cause non sono ancora state chiarite, è rimasto vittima ieri mattina il commerciante Romolo Pieri, di 56 anni, abitante al quarto piano di via dei Leo 13. Verso le sette e mezzo, il Pieri, salutata la moglie, Libera Smaier, di 46 anni, usciva come di consueto, promettendo di essere di ritorno tre ore più tardi: doveva infatti dare alla moglie un importo di denaro che doveva servirle ad effettuare un pagamento. Il Pieri, che da un mese circa ha aperto un negozio di commestibili a Servola, si recava nel suo negozio, dove si intratteneva sino alle dieci circa. A quell'ora, egli si avviava per fare ritorno a casa. Circa mezz'ora più tardi, un urlo strozzato, seguito da un tonfo sordo, faceva uscire precipitosamente dai propri appartamenti gli inquilini dello stabile n. 13 di via dei Leo. Ai primi accorsi si presentava un tragico quadro: nell'ampio atrio dell'edificio, nella parte che può essere considerata la tromba delle scale, giaceva sul fianco sinistro il corpo inanimato di un uomo. Si trattava appunto del Pieri. Assieme alle altre persone, anche la moglie del commerciante, angosciata e piangente, è accorsa: aiutata da uno dei presenti, ella ha adagiato il marito su una seggiola e, con mani febbrili, gli ha tolto di dosso l'impermeabile e la giacca. E' stata avvertita la CRI, e il ferito, che non era in grado parlare, è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per la frattura della base cranica, la frattura esposta dell'omero sinistro, una vasta ferita lacero contusa al volto, lesioni interne e intenso stato commozionale.

La moglie esclude categoricamente che suo marito abbia tentato di togliersi volontariamente la vita. Le loro relazioni erano ottime e, dopo un periodo non proprio florido, un certo benessere regnava ora nella loro casa. Il Pieri era anzi molto soddisfatto d'aver potuto aprire il negozio a Servola. Evidentemente il commerciante è rimasto vittima di una disgrazia, sebbene non sia ancora possibile dire come essa sia avvenuta. Non si sa neppure da quale piano delle scale l'uomo sia precipitato nell'atrio, in quanto nessuno ha assistito al suo pauroso salto nel vuoto. L'ipotesi più attendibile è che il Pieri, nel raggiungere il proprio alloggio, sia stato colto da un capogiro o da un improvviso malessere e, appoggiatosi alla ringhiera delle scale o alla balaustra d'uno dei quattro ballatoi, abbia perduto l'equilibrio, precipitando nel vuoto.

Verso sera, le condizioni del ferito hanno subito un leggero miglioramento, ma i medici continuano a riservarsi la prognosi. Due funzionari di Polizia si sono recati a interrogare il ferito. Alle tante domande che gli sono state rivolte, ha soltanto biascicato con voce appena percettibile: «Non so, non ricordo...». Per non affaticarlo ulteriormente, hanno rimandato a stamane l'interrogatorio.

Gravi conseguenze ha avuto anche la casuale caduta fatta ieri sera dal venditore ambulante Vittorio De Filippo, di 65 anni, abitante a Erto e Casso, nei pressi di Udine. Verso le sette, la CRI è stata chiamata nella trattoria Suban, a Tarnova Piccola, dove, poco prima, due passanti avevano portato gravemente ferito il De Filippo. Gli occasionali samaritani hanno narrato che l'uomo era stato visto inciampare e cadere mentre camminava su una strada del villaggio. Trasportato all'ospedale, il De Filippo, che presentava la frattura del cranio e non è in grado di parlare, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Corso di inglese. Sono aperte al C.M.M. le iscrizioni al corso di lingua inglese tenuto dalla prof. Rita Travan, con il seguente orario: lunedì e giovedì dalle 19 alle 20 nella sede sociale.

AGITAZIONI IN VISTA NEL SETTORE DEL COMMERCIO

Contrarietà al progetto legge per l'abolizione delle licenze

Il vicepresidente della C.G.I.C. domenica a Trieste

Circa tre mesi fa, il Governo presentò al Parlamento uno schema di legge-delega in materia di concessioni amministrative, che dovrebbe comportare, fra l'altro, l'abolizione delle licenze commerciali. La portata e la ripercussione di tale legge, qualora divenisse esecutiva dopo l'approvazione del Parlamento, sono state oggetto di una lunga disamina da parte delle categorie interessate, che sono raggruppate nella Confederazione generale italiana del commercio. Poichè il progetto viene considerato pregiudizievole agli interessi delle categorie, è stata indetta per domenica una manifestazione di protesta in tutta Italia, con riunioni dei commercianti di tutte le categorie per discutere sulla linea da seguire nel futuro onde addivenire ad una soluzione del problema. Analogamente a quanto è in programma nelle altre città della Repubblica, la riunione dei commercianti triestini avrà luogo domenica mattina, alle ore 11, al Cinema Grattacielo, e vi prenderà parte il vicepresidente della Confederazione generale italiana del commercio, Vincenzo Aliotta.

La legge-delega sulle concessioni amministrative presentata dal Governo, prevedendo l'abolizione delle licenze commerciali, sembra tendere a un ritorno a quella liberalizzazione del commercio — tanto all'ingrosso quanto al dettaglio — che esisteva in Italia prima del 1926. La legge promulgata in quell'anno — e tuttora in vigore — concede infatti unicamente alle autorità tutorie la possibilità di concedere licenze commerciali, precisando che per l'ottenimento della licenza stessa non sono sufficienti i requisiti previsti dal testo unico di P. S. in merito alla figura morale del richiedente, ma deve esser manifesta la necessità dell'apertura di un nuovo esercizio o di un nuovo ufficio commerciale in un dato settore della città. Scopo di questa legge è di evitare un'inflazione di licenze commerciali, e nel tempo stesso di assicurare una certa garanzia sia ai commercianti che ai consumatori.

Secondo le nuove proposte governative tale garanzia verrebbe a cessare, perchè chiunque sarebbe autorizzato ad esercitare qualsiasi forma di commercio senza preventiva autorizzazione: resterebbe soltanto sancito l'obbligo della «denuncia a posteriori». Da parte delle categorie interessate si sostiene che il pericolo di queste facilitazioni risiede soprattutto nel fatto che individui di pochi scrupoli, che oggi non possono, per precedenti penali o per altre ragioni, ottenere la licenza, potrebbero iniziare un'attività commerciale, traendo vantaggio dalla mancata denuncia iniziale e conseguente evasione fiscale e tributaria. In un appello ai suoi aderenti la Confederazione generale italiana del commercio, precisa che la licenza di commercio non è arma di monopolio ma strumento di disciplina e di controllo dell'attività commerciale, nell'interesse dello Stato e del consumatore.

La discussione sull'argomento acquista particolare interesse a Trieste, ove esiste già una situazione particolare in questo specifico campo e si è verificata — come altre volte deplorato — una rilevante inflazione di licenze. Basti pensare che nella nostra città, secondo gli ultimi censimenti, esiste una licenza commerciale ogni trenta abitanti, mentre la media nella Repubblica è di una licenza ogni 84 abitanti: lo squilibrio è già rilevantissimo, anche quando non si tenga conto del fatto che i commercianti triestini non possono contare ai fini della vendita, su di una popolazione fluttuante, essendo la città priva di una sua Provincia e di un retroterra di una certa consistenza.

Poco dopo mezzogiorno, al volante dell'auto «Stejer», targata TS 2959, Eugenio Cecon, di 33 anni, abitante in via Donadoni 29, mentre si dirigeva verso il posteggio di piazza Tommaseo, veniva a collisione con la moto «Gilera 150» targata TS 11509, pilotata da Mario Pisani, di 26 anni, abitante in via del Ghirlandaio 39. Il Pisani è stato sbalzato di sella, riportando nella caduta ferite lacero-contuse al dorso dell'anulare e la distorsione del mignolo della mano destra. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI e, dopo le cure, dimesso con prognosi di 6-10 giorni.

CICLISTA INVESTITO da un camion della Polizia

È stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata

Il fabbro Mario Leghissa, di 37 anni, abitante a Malchina 8, è stato ridotto ieri pomeriggio in gravissime condizioni per un incidente stradale occorsogli sulla via di casa. Erano all'incirca le tre e un quarto, quando, guidando il camion «Fiat 615» targato «Polizia 326», una guardia si stava dirigendo da Malchina verso Sistiana. A ottocento metri circa dal villaggio, l'agente scorgeva un uomo — il Leghissa — che in sella a un ciclomotore «Motom» avanzava in senso opposto. Il ciclista si teneva piuttosto al centro della strada, che in quel punto è larga circa cinque metri e mezzo, ed è ricoperta di ghiaia. La guardia rallentava l'andatura dell'autocarro e, giunta vicina al Leghissa, che continuava a tenersi nel bel mezzo della strada, rallentava ulteriormente e sterzava a destra per evitare di travolgerlo. Malgrado ciò, la parte anteriore laterale sinistra dell'autocarro urtava di striscio l'estremità sinistra del manubrio della bicicletta e questa si rovesciava assieme al Leghissa. Nella caduta, l'uomo è rimasto ferito gravemente al capo. Soccorso da un'autolettiga della CRI, è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per ferite lacero-contuse alla fronte, probabile frattura del cranio, ferite lacero-contuse al volto ed escoriazioni e contusioni multiple diffuse. La diagnosi parla anche di etilismo subacuto.

Nello svoltare, verso l'una del pomeriggio, da via Mazzini in via Roma, alla guida della sua «Opel», targata TS 20090, il commerciante Costantino Anastassachi, di 64 anni, abitante in via Beccaria 8, ha urtato il vigile urbano Mario Silvestri, di 37 anni, abitante in via Madonna del Mare 13, che per servizio era fermo sul lato destro della via. Il Silvestri ha raggiunto con i propri mezzi l'ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato contusioni alla coscia destra, guaribili in 4-5 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9620 (9797), Bastogi 1529 (1562), Generali 17295 (17730), Ras 7180 (7200), Cantoni 13075 (13215), Olcese 1630 (1700), Cucirini 7570 (7690), Un. Manif. 65000 (—), Rossi 14300 (14900), Fisac 180 (185), Fibre 2300 (2310), Snia 1687 (1705), Finsider 455.50 (464), Ilva 303 (307), Catini 1599 (1626), Fiat 1109 (1126), Edison 2373 (2410), Seso 2370 (2408), Sip 1333 (1348), Vizzola 2520 (2560), Merid. 1182 (1191), Rom. El. 4360 (4405), Terni 235.50 (238.50), Stet 2566 (2595), Eridania 24900 (25050), Anic 1420 (1440), Saffa 1651 (1688), Italgas 1315 (1352), Pirelli It. 2465 (2500), Pirelli e C. 2580 (2650).

TRIESTE

Generali 17400 (17725), Finmare 375 (—), Assicuratrice 5550 (—), Ras 7400 (—), Snia 1695 (1705), Catini 1605 (1628.50), Crda 376 (375), Pirelli S. p. A. 2490 (2500).

SPETTACOLI

"Voci e volti della TV" presentato al Rossetti

Lo scarsissimo pubblico che ieri ha assistito allo spettacolo «Voci e volti della TV», presentato al Rossetti dall'organizzazione «Emmea», è stato ripagato dalla dignitosa e generosa prestazione dei cantanti, degli orchestrali e dei fantasisti. Unico neo, l'inserimento nello spettacolo di una sfilata di modelli di moda femminile. strana parentesi pubblicitaria in uno spettacolo di rivista. I pochi presenti sono stati tuttavia larghi di applausi per tutti gli interpreti, i quali si sono lasciati convincere a concedere numerosi «bis». Il successo maggiore è toccato, naturalmente, al trio Wolmer ed al quartetto «Radar», ma battimani entusiasti hanno ricevuto anche il fantasista Martucci ed il cantante Reviglia. Le esecuzioni della radio-orchestra «Zero-sei» hanno riscosso l'approvazione chiassosa degli amanti dell'«hot-jazz».

Il pianista Firkunsny alla S.d.C.

Stasera alle 21, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti in via San Carlo n. 2 avrà luogo il concerto del pianista R. Firkunsny con il programma annunciato. I soci della Società dei Concerti abbonati ai posti a sedere troveranno uguale sistemazione sino al n. 23 di ciascuna fila, dal n. 24 in poi ai lati del podio.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Domenica, ore 16: «Aroldo» di G. Verdi. Turno abbonamento D.

EXCELSIOR. 15.30: Marlon Brando in «Fronte del porto», il capolavoro di Elia Kazan, prodotto dalla Columbia Pictures. Ult. 22. Per i primi 5 giorni non sono valide le tessere e gli omaggi.
FENICE. 16: «Angela» con Dennis O' Keefe, Mara Lane, Arnoldo Foà e Rossano Brazzi. Il film più atteso. Ultima 22.
NAZIONALE. 15.30: «La strada» di Federico Fellini, con Anthony Quinn, Giulietta Masina e Richard Basehart. Gran premio Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ultima 22
ROSSETTI. 15.30: «Orient Express» in Gevacolor, con Silvana Pampanini, Henri Vidal, Folco Lulli e Eva Bartok. Un drammatico «Cei-Incom». Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Gente di notte» (Night People), con Gregory Peck, B. Crawford e R. Gam. Un capolavoro Fox in Cinemascope technicolor. Completa il programma il primo «Incom» in Cinemascope a colori, con l'entrata delle truppe italiane a Trieste. Da oggi sono valide le tessere e tutti i biglietti a riduzione. Orario degli spettacoli: 16 - 17.50 - 19.50 - 22. II settimana di grande successo.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Strepitoso successo di un capolavoro in technicolor: «La pista degli elefanti» con Elizabeth Taylor, Dana Andrews e Peter Finch. Si prega di frequentare gli spettacoli diurni, per evitare l'affollamento serale. Segue «Incom».
SUPERCINEMA. Per revisione generale dell'impianto di riscaldamento le proiezioni riprenderanno domani con il grandioso technicolor «Magnifica ossessione» con Jane Wyman e Rock Hudson. dello stesso autore de «La tunica», Lloyd C. Douglas.
ASTRA. 16: «I ribelli dell'isola». avventuroso Columbia, con Johnny Weissmüller, Angelo Stevens. Precede «Incom». Ultima 22.
CAPITOL. 16: Lo spettacolare Cinemascope Fox «La magnifica preda» con Marilyn Monroe e Robert Mitchum. La sala è riscaldata.
CRISTALLO. 16: «Orient Express». in Gevacolor, con Silvana Pampanini, Henri Vidal, Folco Lulli, Eva Bartok. Un drammatico «Cei-Incom». Ultima 22.
GRATTACIELO. Inizio spettacoli 14.30 - 17 - 19.30 - 22: «Giulietta e Romeo» di Renato Castellani, da W. Shakespeare. Technicolor. Protagonisti Susan Shentall, Lawrence Harwey. NB. Sino a nuovo avviso non valide tessere e riduzioni.

ALABARDA. 16: «La grande carovana». Spettacolare realizzazione della cinematografia mondiale, a colori, con Vera Ralston, Joan Leslie e Forrest Tucker. Prima visione assoluta.
ARMONIA. 14.45: «Uomini alla ventura», stupendo technicolor, con J. Cagney e C. Calvert. Nuovo ricco spettacolo di varietà con la compagnia Donato-Viller.
ARISTON. 16: «I cavalieri dell'onore». Sul grande schermo panoramico, superbi attori in un film sentimentale e avventuroso. Grande technicolor con W. Holden, M Freeman e centinaia d'altri.
GARIBALDI. 15.30: «Nessuno ha tradito» con M. Belmont, V. Musolino e L. Redi.
AURORA. 16: «Tempeste sotto i mari» con R. Wagner e T. Moore. Gli splendori del mondo subacqueo, le emozioni di un dramma passionale in un incantevole Cinemascope Fox con suono stereofonico.
IMPERO. 16: «4 in medicina» con D. Bogarde e M. Pavlow, un capolavoro di comicità, un film straordinario e divertentissimo. Tecnicolor Rank.
IDEALE. 16: Una magnifica coppia in un film sensazionale: Clark Gable e Gene Tierney in «Arrivo all'alba» della M. G. M.
ITALIA. 16: «Santarellina», gaie deliziose trovate nella piccante atmosfera di un'epoca indimenticabile, in technicolor, con Anna Maria Pierangeli e Fernandel.
S. MARCO. 16: Un capolavoro di ilarità con Fernandel: «Me li mangio vivi» con Leda Gloria e Jole Silvani. Divertente, esilarante.
MARE. 16: «I pirati dei sette mari», le meravigliose gesta del pirata Barbarossa, in un technicolor di avventura e d'ardimento, con John Payne e Donna Reed.
MODERNO. 16: «Mizar», in Ferraniacolor, con Dawn Addams, Marylin Buferd, Paolo Stoppa, Antonio Centa e con la collaborazione di ufficiali della Marina protagonisti delle leggendarie gesta subacquee.
SAVONA. 15.30: «Lo sperone nudo», affascinante technicolor Metro, con James Stewart e Janet Leigh.
VIALE. 16: «La vendetta dei tughs», in technicolor. Un film di grande attrattiva con Lex Barker (Tremal-Naik) dal popolare romanzo di E. Salgari. Primissima visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Walt Disney presenta «L'isola del tesoro» e «Le foche», in technicolor. L. 100.
VITT. VENETO. 15.15 - 17.30 - 19.45 - 22: «Giulio Cesare». Uno dei più grandi film di tutti i tempi, con Marlon Brando, James Mason, Greer Garson e Deborah Kerr. Capolavoro Metro.
AZZURRO. 16: «L'indiana bianca» Spettacolare avventuroso Warnercolor, con Guy Madison e Frank Lovejoy. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «L'assedio di Fort Point». Un grandioso technicolor Paramount, con R. Reagan e R. Fleming.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Il romanzo della mia vita», commovente capolavoro musicale, con Luciano Tajoli.
LUMIERE. 17: «Il cacciatore del Missouri», technicolor, con C. Gable, R. Montalban e Maria Elena Merques.
MARCONI. 16: «Squadra omicidi» drammatico, avvincente, sensazionale, con Paulette Goddard e Edward Robinson.
MASSIMO. 16: La mano vendicatrice», la vendetta nel cuore e un conto da regolare, in technicolor, con Audie Murphy, Susan Cabot e Abbe Lane.
NOVO CINE. 16: «Lo sceicco ribelle» con Jeff Chandler, technicolor. Domani: «Bufere» con Jean Gabin.
ODEON. 16: «Cristo proibito», un film di C. Malaparte con R. Vallone, Anna Maria Ferrero e G. Cervi. Ultimo giorno a grande richiesta.
RADIO. 16: «Torna». L'ultima grande interpretazione a colori di A. Nazzari e Yvonne Sanson. Locale riscaldato.
SECOLO. 16: «Fulmine nero», technicolor, con Steve Cochran e il cavallo prodigio.
SERVOLA. 18: «Alcool». Warner Bross.
VENEZIA. 16: «La provinciale» con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. Vietato ai minori.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano, 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

CORTE D'APPELLO

Confermata la sentenza contro il "commendatore" Sgroi

Carmelo Sgroi, il «commendatore» dei castelli in aria, l'uomo che con la Società immobiliare «Lombardo Veneta» ha truffato centinaia di persone, è ricomparso ieri al Palazzo di Giustizia. Contro la sentenza del Tribunale che il 15 maggio scorso l'aveva condannato a otto anni e sei mesi di reclusione e al pagamento di sessanta mila lire di multa (tre anni e l'intera multa condonati) nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'inabilità a esercitare imprese commerciali per dieci anni, i suoi difensori avevano interposto appello. Carmelo Sgroi ha assistito al dibattimento tranquillo e sereno nonostante i lunghi mesi trascorsi in carcere; forse un po' più pallidino di quanto non apparisse lo scorso maggio, ma pur sempre in forma. La discussione tra rappresentante dell'accusa e avvocati difensori è stata ricca e nutrita; ma i fatti, naturalmente, sono rimasti quelli che sono, e che tutta Trieste ormai conosce. La Corte perciò, dopo poco più di mezz'ora di camera di consiglio, ha confermato la precedente sentenza.

Pre. Arbanassi, P. G. Battiggi-Stabile, canc. Maggi; difesa avvocati Borgna e Biancolella, di Milano.

Pretese dall'ex fidanzata la «rifusione» delle spese

Il giudizio di seconda istanza ha stabilito che la richiesta non costituiva estorsione ma più semplicemente esercizio abusivo delle proprie ragioni

Forse i lettori ricorderanno ancora il giovane Silvano Luttman, del quale parlammo lo scorso giugno a proposito di una condanna da lui subita: un anno, undici mesi e quindici giorni di reclusione, spese giudiziarie, danni alla parte lesa nella misura simbolica di una lira nonchè spese di costituzione, rappresentanza e patrocinio di Parte civile nella misura di 80 mila lire. Il Luttman era stato riconosciuto colpevole di tentata estorsione continuata, lesioni personali, minacce gravi ed ingiurie aggravate; da altre quattro imputazioni (diffamazione continuata, sottrazione di corrispondenza, ingiurie e minacce continuate) se l'era cavata grazie all'amnistia.

Il fatto — o meglio i fatti — dei quali il Luttman era stato chiamato a rispondere, avevano avuto origine da una rottura di fidanzamento: e dalla pretesa del giovane di venir risarcito dalla fidanzata e dal padre di questa, dei denari da lui spesi con la ragazza nel corso del fidanzamento. Aveva chiesto, nientedimeno, che 300 mila lire in contanti, oppure cinquecento lire al giorno, per la durata di sette anni. Naturalmente, anzichè sborsare la somma, i familiari della fidanzata risposero picche; ed allora — sempre stando all'accusa — il Luttman si diede a sparlare della ragazza, giungendo persino ad affrontarla e ad aggredirla pubblicamente.

Dopo la condanna, però, parecchia acqua venne versata sul fuoco dell'accusa: ed apparve evidente che, nella rottura del fidanzamento, non tutta la ragione stava da una parte, nè tutto il torto dall'altra. Fu così che ieri, in sede di Appello, il Luttman s'è visto sensibilmente ridurre la pena. Anzitutto ha beneficiato delle attenuanti generiche; secondariamente, l'accusa di tentata estorsione è stata mutata in quella di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, e per tale reato la Corte ha pronunciato una condanna ad un mese e quindici giorni; per le lesioni e le minacce, infine, delle quali il Luttman è pur sempre riconosciuto autore, la pena è stata ridotta a tre mesi e cinque giorni: complessivamente, dunque, la pena raggiunge i quattro mesi e venti giorni. Da una delle due imputazioni di ingiurie, infine, il Luttman è stato assolto perchè il fatto non sussiste.

Pres. Arbanassi, P. G. Battigi-Stabile, canc. D'Andri; rappresentante di P. C. avv. Antonini, difesa avv. Borgna.

Navi in arrivo

25 novembre: «Atlantico» B. 37; «Meandros» rada - B. 33. 26 novembre: «S. Caboto» B. 42; «B. Navigator» Aquila; «Exford» B. 40; «Otranto» B. 15; «Hellespont» B. 43; «Otis» Aquila; «Cavallo» B. 16.

BRILLANTE APERTURA DELLA STAGIONE LIRICA AL TEATRO VERDI

«AROLDO» DIRETTO DA FRANCO CAPUANA si afferma in una fulgida esecuzione

Nè l'«Aroldo» del poema sinfonico di Berlioz, nè l'«Aroldo re dei Sassoni» romanzato da Bulver dal quale il poeta Tennyson ricavò una tragedia dello stesso nome, possono vantare di aver dato materia all'«Aroldo» che Verdi ha musicato su un libretto preparatogli da Francesco Maria Piave negli anni più fecondi e ispirati del Maestro, tra il 1851 e il 1853 che videro nascere appunto «Aroldo», «Luisa Miller» e «Rigoletto». Questa trilogia ha un significato speciale nel quadro dell'evoluzione verdiana avviata verso forme distaccate dal melodramma: i suoi personaggi non sono riprodotti dalla storia oggettiva, ma sono individui che esprimono un mondo soggettivo, il mondo dei sentimenti verdiani nel quale si agita pur nell'ambito del respiro romantico un'umanità che è insieme lirica e drammatica, eroica e mistica, ma che rimane nella vita contemporanea, e in quella cerca i valori psicologici della sua vocalità, come avviene per Violetta e come non avviene per «I vespri siciliani» e «Don Carlos». Occorre ben fissare queste differenze per intendere il clima musicale dell'«Aroldo» e la natura di questo personaggio che è guerriero crociato solo di nome, ma di fatto è un semplice uomo, innamorato e tradito dalla propria moglie, la quale nonostante il peccato consumato con un uomo indegno e meschino, continua a conservare l'amore per Aroldo, e in virtù di questa fiamma perenne, egli perdona alla colpevole redenta. Certo Mina, la peccatrice che si redime, non compie internamente la strada musicale di Violetta e tra le due sofferenze per amore non esiste possibilità di confronti. Pure Verdi risente in Mina il clima della «Traviata». Il valore morale del perdono che Aroldo concede alla moglie, il dissolversi dell'odio e dell'affanno e della volontà di vendetta sul rivale sono elementi che conferiscono al personaggio un'elevatezza dalla quale in orchestra nasce la catarsi, il distendersi dell'idea musicale nella pace e nella serenità degli spiriti. E questa è una vittoria, un superamento verdiano del melodramma. Siamo dunque entrati nella commedia umana anche se prima della sua felice soluzione vi è stato un morto, Gadvino, cavaliere di ventura, amante di Mina. Questo avventuriero perisce per spada, assassinato da Egberto padre di Mina. In questo personaggio tipicamente verdiano nel carattere del declamato, nell'impronta della modulazione affettiva, nel decorso della melodia, c'è di già tutto l'ansito e l'amore e il senso dell'onore calpestato e la febbre del riscatto dall'onta patita che conosciamo nel «Rigoletto» e nel vecchio Germont della «Traviata». Gioia e fremito di dolore in attesa di vendetta per l'insulto patito attraverso il peccato della figlia, risuonano con le parole «Convulsa provo un'estasi — che quasi par delirio», che nel ritmo e nella cadenza arieggiano il «Ballo in maschera». Egberto è certo la figura musicata con più vivo sbalzo di recitativi e di declamati, con più schietta e impetuosa e rovente concitazione di sentimenti, ed è anche la più suggestiva. In essa tradizione melodrammatica e tendenza alla caratterizzazione del ritratto musicale si alternano e spesso si fondono con plastica e vigorosa evidenza. C'è anche nell'«Aroldo» il momento religioso al quarto atto nell'Ave Maria e al primo atto nel Miserere cantato dal coro interno. Tralasciamo la scaltrezza dell'accorgimento scenico e decorativo di quest'ultimo e risentiamolo invece come fatto musicale di alto concepimento, segnatamente per ciò che concerne la forma vocale della coralità e nello stesso tempo, ripensando al tema del perdono che conclude l'opera, diamo a questo momento religioso, che Verdi ha collocato in tante altre opere e con segni più larghi e appropriati nella «Giovanna d'Arco», un valore non estrinseco ai personaggi ma quasi ad essi connaturato [illegible] giustificano la soluzione morale e umana del dramma. Nel quale circolano musicalmente e si contrappongono, si esaltano e si combattono fatti e sentimenti [illegible] d'animo assolutamente nuove per quel tempo, e infine ardimenti che preludono ad una nuova vita musicale verdiana. Di questa nuova vita musicale l'autore dell'«Aroldo» aveva piena coscienza e ne conosceva i mezzi e i termini non soltanto per sè stesso, per l'opera ch'egli voleva dare all'Italia, ma anche per le preoccupazioni che gli provenivano da altri Paesi. Proprio al tempo dell'«Aroldo», Wagner aveva già compiuta la stesura poetica dell'«Anello del Nibelungo» e Berlioz avanzava coi tentativi dell'opera-poema sinfonico. Verdi intanto pensa al «Re Lear» mai compiuto, all'«Amleto» mai incominciato e mentre Schiller e Shakespeare lo incamminano verso nuove forme del dramma per musica, ricava dallo «Stiffelio» gran parte della musica dell'«Aroldo», e su quest'opera di transizione, [illegible] tanto significativa e importante nel decorso musicale verdiano — modella le sue prime e più ispirate ed elaborate sculture vocali e orchestrali.

O

Nel secondo atto snello, serrato, febbricitante, facciamo conoscenza di un Verdi violento e combattivo, carico di sdegni e invettive che ci riportano alla brutalità del «Trovatore»; ma poi conosciamo anche un Verdi che ci distilla nel tessuto orchestrale morbidezze e lucentezze, tenerezze patetiche, sospiri d'implorazione, e accenti di pietà che ritroveremo meglio ordinati e inseriti sinfonicamente nell'«Otello». Ieri il pubblico è stato soggiogato dalla potenza di questo secondo atto dominato dal gagliardo quartetto, elaborato con raffinatezza di accenti, con squillanti vocalità melodiche, con plastici declamati e sostenuto dal vigoroso incalzare del ritmo strumentale. L'atto è signoreggiato dalla vocalità di Aroldo che accusa e maledice con la disperazione del «Trovatore», dall'implorazione di Mina che grandeggia di dolente pathos con la frase «Ah dagli scanni eterei», in cui Verdi dispiega con lirica abbondanza la sua potenza melodica, e da Egberto che si fa vendicatore dell'onore della figlia e del suo proprio. Tre rilievi di alta statura musicale mescolata di teatralità e di umanità, di rovente passione e di delicata sensibilità sullo sfondo di una incomparabile coloritura sinfonica che appartiene ormai al Verdi più completo e padrone dei propri mezzi espressivi. La tinta musicale dell'«Aroldo» è composita di chiaroscuri e da essa non si riesce a intendere nè una soluzione drammatica, nè una chiusa pacifica, come avviene per esempio dal colore oscuro del «Trovatore» e dell'«Otello», in cui scorrono i fermenti del sangue, del fuoco e della brutalità. Nell'«Aroldo», l'istinto verdiano viene governato e superato dall'etica del perdono, come nel «Falstaff» l'amore è superato burlescamente dal sorriso della saggezza. Abbiamo voluto intenzionalmente mettere l'«Aroldo», composto negli anni più fruttuosi e ispirati della composizione verdiana, come punto di riferimento e richiamo con altre opere precedenti e susseguenti a questa, per stabilire gli influssi ma anche le autonomie della sua stesura, gli uni e le altre chiaramente percettibili anche ad un ascoltatore non addestrato professionalmente alle forme del melodramma verdiano. Che «Aroldo» sia stato abbandonato negli archivi delle Sovrintendenze è comprensibile considerata l'ampiezza e ricchezza numerica delle opere di Verdi; ma che i suoi valori musicali veramente importanti, come per esempio il concertato del primo atto che è coralmente tra i più interessanti e complessi, siano stati trascurati e in certi casi esplicitamente negati con giudizi troppo sbrigativi e superficiali, è sommamente da deplorare.

Iersera il pubblico ha subito avvertito la sontuosità dell'architettura musicale dell'«Aroldo», ha sentito la vitalità dei fremiti drammatici, la dolcezza struggente della melodia, la statuaria plastica dei suoi personaggi ed ha pure seguito la lirica trasfigurazione delle passioni nella catarsi del perdono. Questi rilievi sono nettamente giunti alla sensibilità del pubblico, che ieri occupava il teatro in tutti i settori: un pubblico signorile, elegantissimo, pieno come al solito di esigenze, ma anche appagato pienamente dalla doviziosa bellezza dello spettacolo, dalla robusta e limpida e fortemente articolata direzione del maestro Franco Capuana, che ci ha fatto sentire bene scandito e saldamente periodato e accentato il linguaggio orchestrale dell'«Aroldo». Linguaggio composito di densità sinfonica e di semplici accompagnamenti, di isolati episodi strumentali e di brevi commenti contrappuntati. Si può dire che Franco Capuana è direttore verdiano nel più vivo significato musicale. Il maestro ha dato all'orchestra «la vitalità e l'effetto musicale» che Verdi tanto raccomandava ai direttori d'orchestra e che il Mariani possedeva in sommo grado. Distensioni e impennate, luci e ombre, dolcezze e asprezze, fremiti e pacatezze hanno trovato in Franco Capuana il loro acuto e colorito animatore. L'orchestra, da parte sua, ha risposto all'invito del concertatore con prontezza e sicurezza di sensibilità e di mezzi.

O

Al potenziale sonoro dell'orchestra occorre aggiungere quello vocale della scena che si è rivelato [illegible] soprattutto per la solidità e lucentezza del volume, e non sempre per la sensibilità e intimità dell'espressione. La scelta dei cantanti dell'«Aroldo» è stata fortunata e accorta sotto molti riguardi. Si è imposta prima fra tutti, la signorina Anna Maria Rovere, soprano che riassume nella voce le possibilità liriche col fraseggio drammatico e che ha uno strumento vocale di largo respiro, di facile modulazione e di piacevole timbro. Questa voce giovane e fresca che si espande generosamente, potrà trovare col tempo anche un accento più vibrato nel declamato e nel recitativo; accento che non manca al baritono Ugo Savarese che sa adeguare la sua voce calda e brunita e potente alle esigenze specifiche del canto verdiano. Ieri il Savarese ha raccolto festosi consensi ed ha mostrato con quanto vigore e intuito egli sappia infondere vita e passione alla sua parte vocalmente tanto complessa e impegnativa. Non è cosa semplice trovare un tenore drammatico interprete di Aroldo. Ieri ne abbiamo incontrato uno di singolari doti: il tenore Roberto Turrini, dalla voce maschia e dall'accento incisivo, potente nell'emissione delle note alte, sicuro nelle frasi appassionate, capace anche di qualche effusione di tenerezza, il che in una voce del genere non è sempre riscontrabile; infine un elemento prezioso che si è perfettamente amalgamato nel terzetto dei protagonisti ai quali occorre aggiungere l'eccellente basso Ugo Novelli, il tenore Botteghelli ottimamente nella sua parte, il Taino e la Russu che hanno cantato con sicurezza e intelligenza. L'intervento del regista Piccinato, gran signore per gusto e conoscenza del melodramma verdiano, ha conferito all'allestimento dell'«Aroldo» una fisionomia e uno spirito aderenti al carattere della vicenda, ma già emancipati dal vecchio formulario dei movimenti, delle posizioni, degli atteggiamenti, delle entrate e delle uscite. Carlo Piccinato ha tutto semplificato e modernizzato e reso spontaneo e naturale [illegible] dominavano [illegible] senso e [illegible] gioco scenico è inserita con la ben conosciuta eleganza e originalità di risorse la coreografia della signora Nives Poli che nel primo e nell'ultimo atto ha saputo armonizzare e vincolare all'azione della vicenda le figurazioni danzanti. Nel quadro dell'«Aroldo» spiccano coralmente il Miserere e l'Ave Maria alle quali il maestro Fanfani ha dedicato le cure esperte e sapienti della sua tecnica e del suo senso artistico, palesati dalla prestazione veramente encomiabile del coro. Le luci e le ombre vocali e strumentali del dramma hanno trovato evidenza luminosa anche nella scena con effetti suggestivi risultati dall'opera tecnica degli operatori della ditta Sembiani.

La cronaca della serata inaugurale è stata tra le più liete e festose. La sala del Verdi, ornatissima di fiori allineati sulle balconate dei palchetti, delle gallerie e del loggione, era occupata da cima a fondo da una folla elegantissima. Le accoglienze al verdiano «Aroldo» fin dal principio hanno mostrato la grata commossa sorpresa dell'uditorio di fronte alla vitalità dell'opera ed a quella non meno minore dei suoi interpreti, ciascuno [illegible] acclamato a scena aperta ed alla fine d'ogni atto insieme al direttore Franco Capuana, salutato da speciali applausi, al maestro del coro Fanfani ed al regista Carlo Piccinato. Dopo il secondo atto e alla fine dell'opera il pubblico ha voluto esternare il proprio consenso per la riuscita esecuzione richiamando alla ribalta tutti gl'interpreti tra fervidissimi battimani. Il grande successo ha creato così intorno all'«Aroldo» quel clima di fervore e ammirazione nel quale il giudizio di cui l'opera si è dimostrata degna per la sua vibrante e traboccante sostanza musicale e per la finezza del suo allestimento scenico. Hanno presenziato allo spettacolo S. E. Palamara Commissario generale di governo, il generale De Renzi [illegible] il dott. Nicola De Pirro, direttore generale dello Spettacolo presso la Presidenza del Consiglio, molti ufficiali ed altri rappresentanti delle autorità cittadine. Ha fatto gli onori di casa il Sovrintendente dell'Ente Teatro.

VITTORIO TRANQUILLI

Domenica seconda di «Aroldo»

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per le platee e i palchi per la seconda rappresentazione di «Aroldo» di Giuseppe Verdi che, in turno di abbonamento diurno e con i medesimi interpreti della prima esecuzione, avrà luogo domenica alle ore 16.

In allestimento «La Dama di Picche» di P. I. Ciaikowski.

(«Giornalfoto»)

IL COMMISSARIO GENERALE DI GOVERNO, DOTT. PALAMARA, HA RICEVUTO IERI LA CONSULTA DEI COMUNI ISTRIANI. NELLA FOTOGRAFIA: IL SEGRETARIO DEL C. L. N. DELL'ISTRIA, RUGGERO ROVATTI, ILLUSTRA AL PREFETTO I PROBLEMI DEGLI ESULI

A UN RICEVIMENTO A BENEFICIO DEI MUTILATINI ORGANIZZATO IN UN ALBERGO ROMANO E INTERVENUTO ANCHE VITTORIO DE SICA, QUI FOTOGRAFATO MENTRE PARLA CON DON CARLO GNOCCHI, IL SACERDOTE CHE E' A CAPO DELLA BENEFICA OPERA

L'attività teatrale di Peppino De Filippo

Roma, 25

Nei primi giorni del prossimo dicembre si riunirà la compagnia del Teatro italiano «Peppino De Filippo», che debutterà il 16 dello stesso mese al Teatro delle Arti in Roma, ove rimarrà per una lunga stagione fino al 15 aprile 1955.

L'elenco artistico comprende i nomi di Lidia Martora, Mario Siletti, Luigi De Filippo, Dori Cei, Pietro Carloni, Vittorio Donati, Anna Maria Torniai, Gabriella Piacci, Gina Amendola, Massimo Burrelli, Giorgio Kuru, Pierino Bertello; il repertorio, che si presenta assai vario e interessante, comprenderà alcune novità e riprese di notevole rilievo. Da «La lettera di mammà» dello stesso Peppino De Filippo, a «Pensaci Giacomino» di Luigi Pirandello e alla novità «Paolino ha disegnato un cavallo» di Leolie Storm; da «Le metamorfosi di un suonatore ambulante» che Peppino De Filippo ha tratto da uno scenario Sancarliniano, a una commemorazione di Sem Benelli con la rappresentazione di «Tignola» e alla messa in scena del «Miracolo di S. Antonio» di M. Maeterlink. Tra le riprese, oltre agli «atti unici», v'è da segnalare quella della farsa «Gennarino ha fatto il voto», che tanto successo ha riscosso qualche anno fa presso i pubblici di tutta Italia.

PARADOSSI D'OGNI GIORNO NEL PAESE DEGLI SCIA'

Tutto è proibito a Teheran ma niente è veramente impossibile

Un domani che non viene mai - Non è facile fare acquisti in un bazar persiano - Denti d'oro per gli elegantoni

Teheran, novembre

Il bazar, dove avevo giurato al mio amico italiano che vive da lunghi anni in Iran, di non andare a nessun costo, il bazar è il più indescrivibile mondo che si possa immaginare.

Nonostante tutti i timori del mio amico al bazar sono andato solo e senza scorta e nessuno mi ha torto un capello. Unica misura di sicurezza che avevo preso era stata quella di non portare con me alcuna macchina fotografica. Perchè al bazar vicino ai più preziosi tappetti orientali, dai Buccàra, ai persiani in seta e velluto, si ostenta la più orrenda miseria fatta di sporcizia e di piaghe; dinanzi ai negozietti pieni dei meravigliosi lavori artigiani in argento, ai gioielli massicci di oro antico i cui castoni sono di giada o di agata, ecco il volto orrendo del cantastorie cieco, lacero e piagato che passa nel fulgore dei metalli preziosi, delle pietre dure, esibendo la sua miseria, i suoi stracci, la sua sporcizia.

Nessuno ha fretta

L'odore acuto di grasso di montone, di olii rancidi, di spezie orientali, di sottili aromi di misteriose pomate riempie l'aria bassa e stagnante del grande mercato coperto. Il vociare è continuo e così che ad un certo momento non si avverte più; la folla si pigia lenta, avanzando gomito a gomito, spalla a spalla, senza che ad alcuno venga l'idea di affrettare il passo o cederlo a chi segue.

Non c'è fretta: tutto è lento come la lunga giornata che terminerà alle nove quando le stelle del cielo orientale saranno più alte sulla città.

I facchini del bazar carichi di inverosimili some di cotone lavorano senza un lamento per dieci ore continue. Al termine della giornata prenderanno il loro compenso di 30 ryales al massimo. Pari, cioè, a 210 lire italiane.

Quando giunge l'ora del pasto si accoccolano sul selciato e consumano un pezzo di pane e, se ci scappa, un grappolo d'uva o un frutto, il tutto condito da una ciotola d'acqua.

Domandate loro quando finirà per loro questa vitaccia: «fardah» vi risponderanno con un sorriso: «domani». Il domani è l'eterna speranza del fatalismo di questo Oriente la cui luce si perde nei lontani secoli della leggenda assiro-babilonese.

Questo è il Paese dove tutto è proibito, ma nulla impossibile. E' proibito cambiare moneta straniera o accettarla in pagamento: ma tutti accettano dollari e sterline. E' proibito vendere le merci a prezzo superiore al convenuto; ma tutti vi chiedono per lo meno tre volte di più di quanto la merce valga. E' proibito vendere alcool, ma la vodka si vende a fiumi.

Potete chiedere le cose più assurde ad un funzionario: costui non vi risponderà mai di no. Vi dirà semplicemente «torni domani».

Potete dirgli anche: «Sa, ho un progetto: abbattere il Ministero tale e sulla sua area costruire una grande casa da giuoco». Non vi dirà «Ma lei è pazzo!». Vi dirà solo «Torni domani». Ma questo domani non viene mai; è il domani del romanesco «Oggi se paga, domani se fa credito».

C'è molto da comperare al bazar: ci sono certi monili d'argento da far venire gli occhi bordò alle nostre signore. Ne ho sentita una che diceva osservando un antico bracciale in argento tempestato di agate: «E' di uno chic folle!».

Si tratta solo di comperarlo. La cosa non è molto semplice perchè la operazione della compra-vendita ha tutto un rituale che va osservato con molta accuratezza. Il negoziante comincia con il chiedervi, ponete, cinquanta «tomans» pari a 500 ryales. La prima risposta deve essere un sorrisetto di compatimento e l'offerta di cinque «tomans».

Il commerciante non se la prende, ascolta con molta serietà la vostra offerta poi scuote la testa. No: non può a meno di 50 «tomans». L'acquirente a sua volta scuote la testa e dice che più di cinque «tomans» non è disposto a dare.

Allora il negoziante dice: «La mia merce, è vero, è la più brutta di tutto l'Iran, ma io non chiedo a te il prezzo della mia merce. Sono i tuoi occhi preziosi che onorano la mia merce vedendola bella. Ebbene io offenderei i tuoi occhi se ti chiedessi meno di 50 tomans».

— La tua merce — risponde il cliente — è orribile ed i miei occhi non la vedono migliore di quella che è; tanto è vero che ti offro appena la decima parte di quello che chiedi. Di più non vale.

— Tu — replica il negoziante — vuoi umiliare e mortificare le tue pupille. Ma io so che lo fai per eccessiva modestia. Nè potrei permetterlo senza mancarti di rispetto. Perciò io valuto la mia povera merce per l'alto onore che tu le rendi con la tua attenzione.

E possiamo continuare per tre quarti d'ora. Alla fine il cliente se ne va senza aver concluso nulla. Ma cammina piano, pianino, nell'attesa di essere richiamato. Pensa a questo un passante o un vicino di negozio che si precipita dal negoziante e gli grida:

— Tu osi mandare via così quel cliente? Non vedi che è una nobile persona?

Lunghe trattative

Il negoziante si lascia allora indurre a inseguire il cliente che fingendo di reagire malvolentieri si lascia trascinare nuovamente nel negozio. La storia, insomma ha termine quando le due parti si mettono d'accordo per un prezzo che di solito è il terzo di quanto è stato chiesto dal negoziante. Dopo di che costui offre all'intermediario che lo ha indotto a richiamare il cliente un bicchiere di tè o una tazza di caffè.

Quel giorno c'era anche una sacra rappresentazione dinanzi al bazar. Comparve un tipo preceduto da uno stuolo di suonatori di pifferi e di tamburi che dispostisi in circolo intonarono una nenia piuttosto noiosa. Il tipo — doveva appartenere ad una tribù del Kurdistan iraniano e giudicare dai lunghi capelli lisci — cominciò a sbracciarsi narrando — mi si disse — una leggenda sacra. Ogni tanto s'interrompeva per commentare il racconto con una pantomima fatta di gesti larghi, e con passi di una danza sul tempo del rullio dei tamburi. Gli spettatori a loro volta accompagnavano la danza e la pantomima con un canto lento, melodioso e lamentoso insieme. Una preghiera. Un fotografo che volle riprendere la scena fu allontanato da un nugolo di poliziotti accorsi da chissà dove che strillavano «Via via! Vuole farsi picchiare?». Infatti la gente cominciava già a dare segni di irritazione e qualcuno vicino a me guardandomi fisso sibilava delle frasi incomprensibili.

— Dice: cane d'un porco straniero traditore — tradusse sorridendo un signore americano che stava vicino a me.

Poco distante nella chiara mattina, che riverberava lo scintillio della neve sulle alte cime del Damavand, passava un corteo nuziale.

Una ventina di giovanotti robusti vestiti con gli sgargianti costumi di festa, recavano sulla testa i mobili che, dalla casa della sposa, trasportavano a quella dello sposo. Seguivano i parenti e la giovane ragazza avvolta nello sciamma rosa e con il volto coperto.

Così al bazar come al mercato dei cammelli c'è l'odontoiatra. Vende denti d'oro. Ed i giovanotti eleganti di Teheran vanno a farseli mettere per avere il gusto di poter mostrare quel balenio dorato mentre sorridono. E' un vezzo, una moda. Il dente d'oro viene incastrato su quello d'avorio, nella sana e bianca dentatura dell'iraniano che si sottomette a quell'operazione per il solo gusto di mostrare dell'oro in bocca.

GUGLIELMO CERONI

TENTATA ESTORSIONE a Eleonora Rossi-Drago

Roma, 25

La «Squadra mobile» ha arrestato la scorsa notte un meccanico disoccupato per tentata estorsione ai danni dell'attrice Eleonora Rossi-Drago. Alle ore 21.45 di ieri in via Giovanni Bertoloni 44 ove abita l'attrice, si presentava il ventisettenne Riccardo Del Vecchio per ritirare dalla portineria una busta intestata al suo nome e che doveva contenere 450 mila lire. Nello stesso istante in cui il Del Vecchio ritirava la busta, contenente solo fogli di carta, si è fatto avanti il dott. Carlucci della «Squadra mobile», che lo stava attendendo dalle ore 20, e lo ha arrestato. Il Del Vecchio giorni or sono aveva fatto pervenire alla Rossi-Drago una lettera in cui minacciava di morte lei e la figlia se alle ore 20 di ieri non avesse lasciato in portineria la somma di lire 450.000 entro una busta.

Il Del Vecchio aveva tentato l'anno scorso di suicidarsi a Roma. L'attrice, venuta a conoscenza del caso pietoso, aveva aiutato in tutti i modi il Del Vecchio che negli ultimi tempi l'aveva assillata con sempre maggiori richieste di danaro fino al punto di mandarle la lettera minatoria che doveva provocare la denuncia e il susseguente arresto.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«Trent'anni d'India»

Il P. Luigi Ravalico, salesiano triestino, ha condensato in un libretto trent'anni di esperienza indiana. Sono pagine che rilevano il senso di elevazione spirituale quale sempre si accompagnò alle sue giornate, giornate di dure fatiche, di estremi disagi, di sofferenze e di sacrifici vissute per trenta lunghissimi anni nelle regioni più impervie dell'India, fin tra le tribù pagane dei cacciatori di teste. Un alternarsi di tribolazioni e conforti, questi allorchè alla tenace carità del missionario ed alla sua fede operosa riusciva di sistemare qualche stazione, per lo più di fortuna, dove celebrare la Messa, insegnare il catechismo e battezzare i catecumeni. Fatica assidua, condotta a termine superando difficoltà di ogni genere, e premiata con il crescente numero di ricuperi di anime.

La zona assegnata al P. Ravalico si estendeva lungo l'ampio percorso del Bramaputra, avendo a centro Assam. Erano centinaia e centinaia di chilometri da percorrere, anche a piedi, nel fango e nella melma, per raggiungere remoti villaggi sperduti tra la giungla. Il missionario non stentava a cattivarsi la simpatia delle tribù visitate alle quali recava, oltre al conforto della religione, la novità del grammofono e il beneficio dei medicinali. Quanti pericoli affrontati, quante volte la morte evitata miracolosamente per il pauroso incontro improvviso con la tigre, con l'elefante, con il cobra, trovato un giorno nel cesto dei fiori posto sull'altare e un altro sotto la stuoia del lettuccio; quanto doloroso il tormento delle innumerevoli sanguisughe che si appiccicavano al corpo del missionario, invisibili, come una che si cacciò sotto la sua barba, ed egli se ne accorse soltanto quando si staccò e cadde, gonfia del sangue succhiato.

Queste esperienze P. Ravalico le racconta nel modo più schietto e semplice, come di cose naturali che capitano ai missionari; e non si stenta a rendersi conto come, per accettarle senza scoramenti, deve venire in aiuto la grazia, che davvero non viene mai meno a codesti pionieri del Signore cooperanti con zelo apostolico alla salvezza delle anime.

— Camminiamo nella notte. Mandateci la guida.

Questa è la voce di 800.000 indigeni dell'alto Bramaputra. Per rispondere a questo appello il P. Ravalico ha scritto il racconto dei suoi trent'anni d'India, pagine uscite di getto dalla piena dei suoi ricordi, o, meglio, dal suo cuore, perchè vadano al cuore dei lettori e spronino all'aiuto richiesto; che sono i mezzi necessari per aprire la stazione missionaria del Manipur.

e. m

La fotografia di bambini in un libro del dott. Marin

Diamo un'occhiata alle tavole fuori testo: un bimbo ridente vi viene incontro dallo specchio delle pagine patinate; un altro, assorto, guarda chissà cosa sul molo assolato; una scolaretta sognante e smarrita davanti all'arduo problema di matematica; e ancora bimbi a passeggio su lunghi viali alberati; alle prese, buffamente intenti, con monumentali pipe, e ancora il classico ritratto e l'interpretazione artistica del volto d'un bambino. Sono altrettanti esempi, questi, che il dottor Corrado Marin offre ai lettori della sua «Fotografia di bambini», l'interessante volume che costituisce la decima opera della fortunata collana delle edizioni tecniche del corso generale di fotografia curato dall'Organizzazione fotografica Marin.

Se nelle tavole fuori testo parla l'animo di un poeta, nelle pagine del libro risaltano il valore e la precisione del tecnico: il bimbo assorto davanti al mare si affaccia quindi, più che sulla distesa d'acqua, su una chiara illustrazione di filtri, di pellicole, di dosature di luci. Il libro insegna infatti a seguire fotograficamente i bimbi dal loro primo sommesso balbettio a quando, vicini all'adolescenza, cominciano ad atteggiarsi a uomini, imitandone i gesti e le abitudini; e aiuta, il libro, i fotografi, con acuti suggerimenti, utili osservazioni e semplici spiegazioni a cogliere le immagini dei bambini in ogni loro mutevole espressione e in qualsiasi ambiente. Dalla culla allo studio, dalle spiagge marine ai boschi ombrosi, c'è tutta una gamma di particolari accorgimenti tecnici, tutta una sapiente interpretazione. A chi è digiuno o quasi dell'arte della fotografia, il libro apre una porta sul complesso mondo degli obiettivi; a chi è già professionista, rammenta come la tecnica stia subendo continue e notevoli evoluzioni. Il dott. Marin ha avuto l'arte, piuttosto rara, di insegnare raccontando, e di rendere piacevole il racconto interrompendolo di tanto in tanto con un musetto di melarosa nella cornice d'una tavola fuori testo: sono essi, i bambini, proprio come l'autore ha voluto, a guidare il lettore, con la fresca spontaneità dei loro atteggiamenti, a guidarlo, quasi a condurlo per mano fra gli schemi dell'illuminazione, fra le insidie del «fondo», fra la varietà del materiale negativo.

I socialcomunisti si preparano alla battaglia contro le nuove tasse

Le critiche degli industriali: gli aggravi sulla produzione finiranno ineluttabilmente col riversarsi sui consumatori - Vanoni assicura che il CIP impedirà l'aumento di taluni prezzi

Roma, 25

La giornata politica, a parte i colloqui avuti dall'on. Scelba — in particolare quello con il Ministro dell'Agricoltura — è rimasta centrata sulla politica estera per la risposta dell'on. Martino al «leader» comunista sull'atteggiamento del Governo italiano di fronte alla nota sovietica, e per il discorso che il Presidente del Consiglio ha tenuto al Centro di riconciliazione internazionale. Sono argomenti di cui parliamo in altra parte del giornale.

L'attenzione più viva, però, rimane sempre fissa ai provvedimenti fiscali varati ieri dal Consiglio dei Ministri per fronteggiare la maggiore spesa relativa agli statali. Le reazioni sono state diverse, e anche gli industriali non hanno mancato di prendere posizione sull'argomento. Negli ambienti della Confindustria si diceva stasera che quei provvedimenti confermano una tendenza, in atto da tempo, di tassare la produzione anzichè il consumo, con lo scopo evidente di far ricadere sul produttore il carico fiscale. Ma questa — dicono gli industriali — è un'illusione, perchè l'imposizione tenderà ugualmente a riversarsi sul consumatore sia pure in una forma meno diretta. Negli stessi circoli si sottolineava inoltre il fatto che questo sistema finisce per deviare la disponibilità provocando una diminuzione della produzione, che «significa prezzi più elevati od ostacolo a flessioni nei prezzi». Il che si risolve sempre in un danno per il consumatore. E' questa una polemica che s'inizia e che certo non mancherà di avere dei seguiti.

Domani la Commissione Finanze e Tesoro della Camera esaminerà i «decreti-catenaccio» e gli altri provvedimenti di carattere fiscale deliberati dal Governo. Si dà per sicuro che contro l'approvazione da parte della maggioranza della Commissione, l'opposizione presenterà una serie di emendamenti alfine di ottenere che il gettito di 22 miliardi sia reperito attraverso un aggravio delle imposte dirette. Ciò che viene considerata come una manovra puramente ostruzionistica, in quanto — come si fa rilevare in ambienti tecnici — non è possibile reperire tale somma attraverso una imposizione diretta. La Commissione riferirà nel pomeriggio stesso di domani all'Assemblea le sue decisioni. Ma non è certo se i provvedimenti potranno essere approvati subito o martedì prossimo. Non è da escludere, però, che le cose vadano per le lunghe, data la manifesta intenzione dei socialisti nenniani di dar battaglia perchè i provvedimenti vengano respinti.

Il gruppo parlamentare del PSI, infatti, ha deciso di chiedere, attraverso ordini del giorno ed emendamenti, che i provvedimenti proposti siano rigettati dall'Assemblea e che, invece, si ritocchino le imposte dirette gravanti sui redditi maggiori, «in modo che la massima parte dell'onere venga a colpire settori monopolistici di cui sono di dominio pubblico gli ingenti profitti, nonchè i ceti più ricchi». E' inutile dire che il sostenere queste proposte non servirà che a perdere tempo poichè esse finiranno per essere respinte in blocco. Ciò, però, non avverà senza una discussione, che non è azzardato prevedere animatissima.

Le accuse che i socialcomunisti lanciano contro il Governo in tema fiscale sono state, comunque, già oggi controbattute dal Ministro Vanoni nel corso della riunione del gruppo parlamentare democristiano, che ha espresso viva soddisfazione per il modo come la questione degli statali è stata risolta. Il Ministro ha voluto mettere in risalto che i ritocchi fiscali adottati sono tali da non incidere per nulla sui consumi popolari e sulla stabilità del mercato. Nessun fondamento hanno, dunque, gli allarmi lanciati dalla stampa di sinistra. Del resto il CIP farà in modo che nessuna ripercussione si abbia sui prezzi a seguito di aumenti dell'imposta di fabbricazione, per esempio, del cemento.

Una riunione ha tenuto anche il gruppo parlamentare socialdemocratico, che ha deciso — come era previsto — di appoggiare le proposte della UIL, se non saranno date in Assemblea da parte del Governo quelle assicurazioni di cui dicevamo ieri.

A rettifica di quanto comunicato da alcuni organi della stampa, si precisa che nel disegno di legge che ritocca alcune tasse di concessione governativa, la tassa prevista per il rilascio delle licenze di commercio è stata maggiorata di 15 volte rispetto al livello attuale. Tali licenze non sono state peraltro assoggettate a tassa annuale. Pertanto dovranno corrispondere il tributo solamente quegli esercizi commerciali che saranno autorizzati a svolgere la propria attività dopo l'entrata in vigore del provvedimento e cioè dopo che esso sarà stato approvato dal Parlamento. Si precisa inoltre che la tassa gravante sulle licenze di porto di armi viene aumentata dallo schema di disegno di legge in questione del 200 per cento.

Il Consiglio dei Ministri che avrebbe dovuto riunirsi domani mattina è stato rinviato a martedì prossimo.

In fatto di politica estera si attende per domani la conclusione da parte della Commissione di Difesa della Camera dell'esame degli accordi di Parigi, mentre si pensa che contemporaneamente da Palazzo Chigi partirà la risposta italiana alla nota sovietica. Per illustrare talune richieste missine in tema di politica estera, gli onorevoli Anfuso e De Marsanich si sono recati dall'on. Martino. I due deputati del MSI hanno chiesto al Ministro di fare una pubblica dichiarazione con la quale chieda ai futuri alleati del trattato di Parigi di considerare giuridicamente e praticamente decaduto il Trattato di pace in ogni sua proposizione ed effetto. Il Ministro avrebbe dato assicurazioni in tal senso.

In campo sindacale si apprende che l'accordo interconfederale per il conglobamento delle varie voci retributive e per il riassetto zonale nel settore delle aziende industriali municipalizzate italiane è stato definito ieri con il perfezionamento e il completamento dell'accordo di massima raggiunto il 29 ottobre 1954. Esso verrà firmato nei prossimi giorni dai dirigenti delle organizzazioni contraenti (Confederazione della municipalizzazione, CGIL, CISL e UIL). L'accordo oggi concluso è il primo in Italia che, in materia di conglobamento, abbia riunito le firme di tutte le organizzazioni dei lavoratori.

Restituito il passaporto a Maurizio d'Assia

Roma, 25

Il Questore di Roma ha restituito oggi pomeriggio il passaporto al principe Maurizio D'Assia. Come noto il passaporto era stato ritirato al principe nel settembre scorso dietro richiesta dell'autorità giudiziaria.

DURO COLPO AI CONTRABBANDIERI NELLE ACQUE DI CHIOGGIA

15 QUINTALI DI SIGARETTE sequestrati in ventiquattro ore

Venezia, 25

Un fiero colpo ad un gruppo di contrabbandieri che operavano in grande stile è stato inferto dalla Tributaria veneziana che opera sulla «via del tabacco». Una motolancia della stazione Naviglio della VII Legione della Guardia di Finanza, perlustrando la notte scorsa lo specchio d'acqua prospiciente il porto di Chioggia, avvistava un motopeschereccio sospetto nell'atto di entrare in laguna a lumi spenti. All'intimazione di fermare il natante faceva una rapida virata tentando di far perdere le proprie tracce. I finanzieri allora si buttavano a tutto gas all'inseguimento e dopo mezz'ora riuscivano a fermare il motopeschereccio nel quale, dopo una rapida perquisizione, venivano rinvenuti 1290 chilogrammi di sigarette provenienti di contrabbando.

Nella stessa notte delle pattuglie operanti sul litorale sequestravano sulla spiaggia di Sottomarina dieci scatoloni di sigarette americane per complessivi cento chilogrammi di tabacco. In una successiva ricognizione in località Torre di Bebbe la Tributaria sequestrava 160 chilogrammi di sigarette estere occultate dentro una barca.

Complessivamente quindi sono stati sequestrati in ventiquattro ore 1550 chilogrammi di sigarette per un valore di mercato corrispondente a circa quindici milioni di lire.

A bordo del motopeschereccio sequestrato sono stati dichiarati in arresto Filippo Boscolo e Luigi Tiozzo da Chioggia, Giovanni Tiozzo da Sottomarina e Carmelo Zanini di Giuseppe, da Trieste. E' stato accertato che il traffico si svolgeva dalle coste jugoslave a quelle del litorale veneto e che la merce era destinata ad essere venduta sul mercato nero dell'Alta Italia.

DOPO LA NOTIFICA DEI MANDATI DI COMPARIZIONE

I SOTGIU SONO USCITI dal loro nascondiglio

Liliana Grimaldi citata in qualità di testimone - Sequestrata una «affettuosa» lettera anonima indirizzata al giovane Rossi - Nuovo interrogatorio del «partner» dei due coniugi

Roma, 25

Non è stata una bomba: la notizia della «notifica» dei mandati di comparizione non è giunta ieri sera inattesa alla opinione pubblica; era anzi scontata, non ha meravigliato la notizia che lunedì prossimo il prof. Sotgiu dovrà comparire davanti al magistrato inquisitore, così come in effetti non ha meravigliato il fatto che il nome della signora Sotgiu non figuri tra quelli di coloro che da ieri sono «imputati», poichè tra le ipotesi correnti e che noi abbiamo registrato era appunto quella che la pittrice Liliana Grimaldi sarebbe stata sentita come testimone.

Ciò che invece ha sorpreso non poco è la gravità dei reati contestati al Sotgiu e alle affittacamere (che insieme alla ragazza-squillo Giuliana Marcon dovranno comparire davanti al magistrato il 30) reati — dicevamo — di cui finora non si aveva avuto nessuna notizia precisa. La posizione degli imputati infatti è certo aggravata soprattutto per quanto riguarda il Sotgiu e la Fantini per il reato a loro contestato di corruzione di minorenni nelle persone di Sergio Rossi e Lucia Carducci. Si tratta di delitti che il Codice penale punisce con pene che vanno da un minimo di sei anni a un massimo di quattordici.

Il magistrato è andato oltre alle generali aspettative ed è chiaro che egli deve aver saputo molto di più di quel che il pubblico sospettava.

Nel suo interrogatorio, il giovane ragioniere Sergio Rossi ha rivelato qualche cosa che ancora non si conosce esattamente. E' tutto quello di cui è stato protagonista o era a conoscenza? Il Rossi — l'amico di Liliana Grimaldi — è stato sicuramente il filo conduttore che ha portato il magistrato a raccogliere un'altra impensata messe di notizie delle quali non vi era forse neanche il sospetto.

Due giorni or sono il commissario Gatti sequestrava all'ufficio delle ferme in posta a San Silvestro un'altra lettera indirizzata al Rossi e la consegnava al magistrato.

La lettera impostata il giorno innanzi a Roma-Centro reca una firma maschile, un solo nome d'uomo e ringrazia il Rossi, meglio il «caro Sergio», di come si è comportato finora, ma gli consiglia di non andare oltre nelle sue rivelazioni e di non far altri nomi dei suoi amici quando si fosse trovato nuovamente di fronte al magistrato. La lettera consigliava anche di distruggere i fogli ove fossero stati annotati nomi, indirizzi, numeri telefonici o altro che potessero servire all'identificazione di persone. La lettera concludeva che quelli erano consigli fraterni e non voleva assolutamente essere considerata nè una minaccia nè un ricatto, ma soltanto un amichevole avvertimento.

Occorre dire poi che non mancano alcune dichiarazioni che sembrano destinate a inquadrare la figura del Rossi in una luce diversa da quella in cui finora è apparsa; tendono a dipingerlo come un abituale frequentatore di ambienti equivoci e che infine dànno una spiegazione della vicenda attraverso la quale il giovanotto arrivò in casa di Rita Fantini e fu messo in relazione con Sotgiu e sua moglie.

Sergio Rossi è stato oggi nuovamente interrogato dal dott. Mirabile e si pensa ovviamente che oggetto di questo interrogatorio sia stata anche la lettera di cui abbiamo parlato più su. Nulla di preciso però è dato di sapere in merito a questo nuovo interrogatorio del giovane «partner» dei coniugi Sotgiu.

Sotgiu e sua moglie Liliana hanno fatto oggi ritorno nella loro abitazione in viale Giulio Cesare 14. Ha così avuto termine la peregrinazione dei giorni scorsi a cui i coniugi si sono sottoposti cambiando spesso domicilio.

Il segretario del Sotgiu, dott. Vincenzo Crosta, ha dichiarato che il professore non intende fare dichiarazioni di sorta. «La prima persona con la quale parlerà — ha detto testualmente — sarà il magistrato. In seguito potrà anche parlare con la stampa».

Il dott. Crosta stesso stasera ha ricevuto «in vece» della signora Grimaldi la citazione con la quale si avverte la signora che sabato si dovrà presentare a Palazzo di Giustizia. Non è stato possibile sapere se la signora si avvalerà dell'art. 350 che esonera dal deporre in un procedimento penale in cui imputato è un congiunto.

Infine per quanto riguarda il «caso Montorzi», le indagini per la cui risoluzione sono pure condotte alacremente dal dott. Mirabile, c'è da dire che Aldo Guerrieri, il giovane tassista presunto ex fidanzato della «Pupa» da qualche tempo è scomparso. Abbiamo avuto stamane un colloquio con il fratello di Aldo. L'ing. Dino Guerrieri, un giovane dal volto onesto e severo, ci ha accolto con una malcelata diffidenza della quale poi ci ha spiegato le ragioni: «Con tutta quella babele di chiacchiere, di menzogne e di smentite che hanno dato libera materia ai giornali, capirà che non ho tutti i torti a diffidare di voi giornalisti. Non ho nulla da dire. Se so qualcosa la dirò al magistrato, quando riterrà opportuno convocarmi».

Poi, dopo una breve pausa, ha continuato: «Comunque una cosa posso dirvi con assoluta tranquillità. Corre voce che mio fratello abbia ricevuto più volte del denaro da quella donna. Ebbene, lo escludo senz'altro. Sono chiacchiere che non hanno nessun fondamento. Allora mio fratello non era ancora sposato e abitava con noi. Ricordo benissimo che era sempre senza una lira. Comunque non ha mai acquistato nulla di cui non potesse giustificare l'origine. E' stato pure detto che mio fratello si sia nascosto per paura della giustizia. Nostro padre ci ha sempre insegnato a non temere e a rispettare la legge. Quando sarà il momento diremo tutto al magistrato, tutto quello che sappiamo, non abbiamo nulla da nascondere. E questo beninteso vale anche per Aldo».

Gli abbiamo chiesto se al tempo dell'amicizia di Aldo con la Montorzi gli fosse sembrato che il fratello fosse cambiato da come era prima di conoscerla.

«Non assolutamente. Non ci siamo mai accorti di nulla. Appena interrotta la loro relazione, Aldo si riunì con una brava e buona ragazza che conosceva da quando erano ragazzi e poco dopo si sposarono. L'unica cosa che gli possiamo rimproverare e che non ha mai voluto studiare.

IL «PARTITO TEDESCO» NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Impetuose nostalgie di ex nazisti a Berlino

Pugni e bastonate a giornalisti da parte degli organizzatori - La deplorazione del Senato della città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

Il Borgomastro di Berlino, Walter Schreiber, ha parlato oggi nella seduta plenaria del Senato cittadino su incidenti verificatisi martedì sera allo Sportpalast, che — secondo Schreiber — «hanno ricordato i tempi di Hitler e di Goebbels». Gli incidenti si sono verificati in una manifestazione, organizzata dal «partito tedesco» di estrema destra, che ha avuto il carattere di una provocazione ed è la prima di carattere ultranazionalista fatta a Berlino dopo la guerra.

«Malgrado l'ostilità della popolazione e una temperatura di sei gradi sotto zero — scrive il giornale «Der Abend» — gli organizzatori della manifestazione erano riusciti a mobilitare diecimila persone. Il Palazzo dello sport era gremito da scoppiare, come ai tempi di Hitler e di Goebbels. I giovani che svolgevano il servizio d'ordine si sono comportati come le «S. A.» di una volta. Essi hanno insultato, incitato bastonato gli astanti che non mostravano abbastanza entusiasmo»

All'inizio della manifestazione il presidente aveva salutato le rappresentanze di «SS», di ex combattenti, dei «caschi d'acciaio, dell'Associazione paracadutisti, del Servizio del lavoro hitleriano, delle vittime di Stalin, ecc. Ogni saluto è stato accolto da una prolungata ovazione. Cominciando a parlare, il signor Silgradt, presidente della sezione berlinese del partito, ha attaccato i democristiani, i liberali e i socialdemocratici come «partiti in putrefazione», i quali avrebbero impedito, fra l'altro, la ricostruzione di Berlino. «Ma il nostro partito — ha aggiunto l'oratore con espressione tipicamente nazista — è deciso a ripulire le stalle».

Gli è succeduto il Ministro federale Christoph Seebohn, che ha interpretato l'atmosfera di fremente entusiasmo del pubblico con queste parole: «L'educazione democratica dopo il 1945 non ha soffocato i sentimenti profondi del popolo tedesco. Il «partito tedesco» si è imposto come compito di riunire gli elementi nazionalisti».

L'Associazione della stampa estera ha protestato contro il servizio di ordine della riunione e contro alcuni fatti specifici, come la bastonatura di due giornalisti esteri che non si erano curati di intonare le note dell'inno «Deutschland ueber alles». Di fronte all'ondata di proteste il «partito tedesco» ha emesso un comunicato nel quale è detto che gli incidenti accaduti sono stati «opera di provocatori».

«Cinque persone che non si erano alzate quando gli astanti avevano intonato il «Deutschland Ueber Alles» — dice il comunicato — furono invitate dal servizio d'ordine a comportarsi decentemente. Esse attaccarono subito uno dei membri del servizio, che rispose. Avendo ricevuto un pugno, uno dei perturbatori si gettò a terra e finse di essere stato abbattuto». Il comunicato continua su questo tono affermando che alcuni fotografi s'erano presentati «pretendendo di essere stati inviati da alcuni giornali», ma in realtà con lo scopo premeditato di scattare «foto compromettenti».

A. P.

Snellita la bollatura delle patenti di guida

Roma, 25

Nel nuovo provvedimento in materia di tasse sulle concessioni governative, deliberato ieri, viene stabilito che le patenti di guida automobilistiche possano essere annualmente bollate non solo nelle sedi provinciali dell'A.C.I., ma anche negli uffici collettori e nelle delegazioni dello stesso ente nonchè negli uffici del Registro e negli uffici postali. La norma, che permetterà ad una vasta categoria di cittadini il rapido ed agevole adempimento dello obbligo fiscale, si inquadra nel programma di semplificazione amministrativa.

TRA LE ROVINE DI FONTANA DI BRESIMO, NEL TRENTINO, IL VILLAGGIO DISTRUTTO DALLE FIAMME: IL SOPRALUOGO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

UN' UDIENZA ARROVENTATA A DIGNE

BABELE DI ACCUSE nel «clan» dei Dominici

Digne, 25

Nell'udienza antimeridiana di oggi è continuata la deposizione di Gustave Dominici che ha dato luogo ad un nuovo drammatico confronto tra padre e figlio, ma che non ha chiarito affatto la situazione. Gustave persiste nel ritirare l'accusa contro il padre ma, quando questi lo supplica di dire perchè in un primo tempo lo accusò, egli non si spiega. Nè spiega perchè durante le sue deposizioni egli si sia più volte contraddetto e si continua a contraddire.

«Hai commesso un peccato mortale accusando tuo padre — ha gridato con voce rotta dall'emozione il vecchio Gaston a Gustave. In che stato hai messo la famiglia... Ti perdono, ma dì la verità. La verità, tu la sai. Pensa a tutta la famiglia, pensa all'onore di tutti i miei nipotini. Dì la verità». Ma Gustave continua a rispondere: «Non so niente». E, alla fine, al presidente non resta che invitarlo a tornare al suo posto.

E' poi la volta della figlia maggiore di Gaston, la cinquantasettenne Auguste Caillat, la quale dichiara: «Mio fratello Gustave è innocente. La carabina non è mai stata alla «Grande terre», Clovis oggi deve spiegarsi e dire la verità». Ma Clovis mantiene le sue accuse sebbene la sorella gli gridi: «Tu menti». Al che egli ribatte: «Sono io che dico la verità».

Nel pomeriggio la Difesa di Dominici ha architettato una scena madre degna di un fantasioso regista: ha fatto deporre contemporaneamente, affastellandoli nel banco dei testimoni, Gustave, la figliola Clotilde, Clovis e Paul Maillet, l'ex capo celulla comunista. Si è avuta una babele di dichiarazioni, dalle quali è stato possibile capire che Clotilde affermava che Clovis — l'unico dei Dominici che ancora accusi il padre — aveva sospettato di Maillet per quindici mesi. Maillet, da parte sua, ha urlato che Gustave gli aveva detto di aver trovato ancora viva la piccola Elisabetta, mentre Clovis ripeteva le sue accuse. Gustave da parte sua ruggiva, in direzione di Clovis: «Voglio che la verità oggi salti fuori. Tu menti, tu hai tradito tuo padre».

Dall'altra parte dell'aula, il vecchio Dominici è balzato in piedi nel banco degli accusati ed ha urlato a Clovis: «Tu sai bene che mi stai accusando perchè tu e Maillet state complottando insieme».

«Mai» ha urlato Clovis in risposta.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia e in spostamento verso Levante, interessa le regioni centro-settentrionali e la Sardegna apportandovi cielo coperto con precipitazioni che assumeranno carattere nevoso oltre i 1500 metri. Sulle regioni meridionali e Sicilia, cielo irregolarmente nuvoloso con deboli piogge residue su Puglie e Sicilia. Qualche temporanea schiarita si avrà nel corso della giornata sulla Campania, Lucania e Calabria. Temperatura in ulteriore aumento sulle regioni centro-meridionali; stazionaria o in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime: Bolzano 0, 6; Trento 0.4, 4; Torino 0.4, 6.2; Milano 2.8, 6.8; Venezia 5.4, 9.3; Bologna 3.6, 7.2; Pisa 8.9, 13.4; Firenze 6.2, 12.2; Perugia 5.8, 18.2; Ancona 6.4, 8.5; Pescara 0.4, 11.6; L'Aquila 0.4, 8; Roma 9.3, 16.5; Napoli 9.6, 18; Campobasso 2.3, 6.7; Bari 8.6, 14.2; Potenza 4.4, 10; Palermo 12, 18.5; Messina 13.4, 18; Catania 12, 18.5; Sassari 9.2, 17.6.

LO SPORT

PRIMO ALLENAMENTO DELLA NUOVA NAZIONALE

GIUOCATORI DI NOVE SOCIETÀ non ancora bene amalgamati

Firenze, 25

Il primo allenamento della nuova nazionale azzurra, quella cioè che il 5 dicembre all'Olimpico dovrà incontrare l'Argentina, ha detto poco di interessante, nè, forse, lo stesso direttore tecnico Marmo, e anche l'allenatore Foni, si attendeva molto di più da questa prima prova della squadra azzurra, una squadra mosaico in quanto, lasciati da parte i blocchi, si è optato per i migliori atleti del momento, attingendo da ben sette società della massima divisione.

Quello che però ha lasciato un po' perplessi gli osservatori è il fatto che a formazione allineata nel primo tempo, che poi dovrebbe essere quella che affronterà la squadra nazionale argentina, non ha dato l'impressione di saper esprimere, almeno per il momento, un gioco. L'eclettico Schiaffino non si è peraltro eccessivamente impegnato, tanto che dell'italo-uruguayano abbiamo visto soltanto una splendida girata in apertura di gioco sui piedi di Galli, un colpo di testa (simile a quello con cui segnò il primo gol nella partita Fiorentina-Milan) parato da Bugatti, un tiro di esterno che ha mandato la sfera a sfiorare il palo. Abbastanza attivi invece, Galli e Boniperti, mentre nei reparti arretrati la squadra, a parte Viola che anche oggi, come Bugatti, ha dimostrato di essere in periodo felice, non ha trovato la sufficiente coesione lasciando spesso l'iniziativa ai veloci e intraprendenti ragazzi neroazzurri, che fungevano da allenatori.

Di contro, nella ripresa, quando Bassetto si è spostato nel ruolo di Schiaffino e Cello e Moltrasio si sono allineati rispettivamente a mezzala e a mediano sinistro, gli azzurri hanno tratto impulso dalle variazioni apportate al quadrilatero. Galli si è inserito abilmente in scambi con Cello e Boniperti, e proprio da due di questi sono scaturite altrettante reti, mentre a sinistra Frignani (le cui qualità non si possono peraltro confrontare con quelle di Pozzan schierato nel primo tempo alla sinistra con precise funzioni di copertura) è apparso abbastanza intraprendente. Boniperti è apparso in buona forma, Ferrario non si è eccessivamente impegnato, mentre i due terzini, Magnini e Giacomazzi, hanno avuto riflessi pronti e buon gioco di anticipo sui veloci e più giovani avversari.

La prova odierna è valsa soprattutto al direttore tecnico per rendersi conto delle condizioni di forma di tutti i convocati. Dopo aver assistito alla partita che l'Argentina disputerà domenica prossima a Lisbona contro il Portogallo, Marmo e Foni decideranno sulla formazione definitiva della squadra. Primo tempo: Viola; Magnini, Giacomazzi; Ballacci, Ferrario, Bergamaschi; Boniperti, Bassetto, Galli, Schiaffino, Pozzan. Reti: 19' Fedegolli. Secondo tempo: Bugatti; Magnini, Giacomazzi; Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Cello, Galli, Bassetto, Frignani. Reti: 4' Boniperti, 5' e 21' Galli, 22' Bassetto, 29' Boniperti.

Il presidente della commissione tecnica per le squadre nazionali, Pasquale, ha tenuto una conferenza-stampa per precisare i compiti e il funzionamento della commissione da lui presieduta. Questa comprende quattro membri: tre componenti della «commissione per l'attività internazionale» (Pasquale, Tentorio e Schiavio) e un direttore tecnico selezionatore (Marmo).

Successivamente Pasquale ha tracciato il programma che la commissione si prefigge di svolgere in futuro. Egli proporrà [illegible] dalla prossima stagione sportiva, tutte le gare internazionali siano disputate di domenica (con un massimo di due squadre contemporaneamente) e che i periodi assegnati all'attività internazionale siano due, di almeno quattro settimane ciascuno (in questo periodo non dovrebbe quindi svolgersi il campionato nazionale di calcio). La C.T. proporrà anche che le convocazioni vengano disposte nei periodi di sospensione del campionato e che periodicamente possano essere effettuate sedute di preparazione. Per quanto riguarda la squadra «primavera», la C.T. esaminerà l'opportunità o meno di proseguire l'attività di tale formazione. Quanto ai giocatori stranieri, la C.T. proporrà: il mantenimento nominativo e ad esaurimento dei giocatori attualmente tesserati, sia pure con limitazione del numero di impiego per ciascuna squadra; l'autorizzazione al tesseramento di giocatori provenienti da Federazioni estere nei limiti numerici previsti dal regolamento, solo per giocatori di origine italiana.

Infine, Pasquale ha comunicato che la C.T. presenterà quanto prima un progetto per l'istituzione di un'autentica «scuola per allenatori» presso il Centro di Firenze.

Le vicende della IV Serie da una domenica all'altra

Con una chiara e convincente vittoria interna sul sempre fresco e vivace Pellizzari, il vecchio Belluno di Biavati si è staccato di una mezza lunghezza dai compagni di linea per isolarsi da solo al comando della classifica. Si tratta, beninteso, di un posto di comando che ha tutta l'aria della provvisorietà in quanto le nove giornate di gare teste ultimate hanno già visto ben cinque cambi della guardia nelle posizioni di capo classifica. Non solo, ma allo stato attuale delle cose soltanto due punti separano la prima dall'ottava in classifica che vede in testa il Belluno con 13 punti seguito dalla Mestrina e Trento con 12 e da Pordenone, Saici, Schio, Sacilese e Spilimbergo con 11.

Puntualizzata così la situazione in generale, passiamo all'esame dei risultati della nona giornata dando, come al solito, la precedenza alle squadre giuliane. Di queste soltanto una ha vinto. Il CRDA di Monfalcone che, ospitando il modesto Merano, ha avuto il suo bel da fare per aggiudicarsi i due punti.

Il Saici, in trasferta a Sacile, dopo aver disputato una delle sue migliori partite (a Torviscosa gioca meglio fuori che in casa), è stata costretta alla resa a pochi minuti dalla fine da una rete di Ciani, capocannoniere del girone.

Grave la sconfitta della Pro Gorizia a Dolo. D'accordo che il Dolo di queste ultime partite non è più la traballante squadra affacciatasi alla ribalta in apertura di torneo, ma una formazione che sta riprendendo la forma e la consistenza degli anni passati.

A Trento il San Giovanni [illegible] va il risultato di una gara molto equilibrata. Una rete-sorpresa dell'anziano ma sempre valido Scudeler ha tradito il pur ottimo Vagaia che in precedenza aveva respinto palloni molto più difficili tanto da essere citato a fine gara come uno dei migliori in campo.

Lo Schio, capitando la Mestrina, ha conseguito il suo settimo pareggio sulle nove partite sinora disputate. Soltanto nella ripresa i padroni di casa sono riusciti a fermare prima e tenere a bada poi una Mestrina scatenata e questa mai decisa a passare attraverso l'ancora imbattuto campo di Schio.

La Portogruarese, ricevendo un ottimo Pordenone, è riuscita a vincere soltanto attraverso un generoso finale che le ha permesso di capovolgere una situazione sino allora più favorevole agli ospiti che agli ospitanti. Piano e regolare il successo interno del Lancia sul Bassano. Movimentato, invece, con una leggera tinterella di giallo nel finale, il pareggio interno dello Spilimbergo su una travagliata Olimpia.

Domenica prossima il programma presenta le seguenti partite: Pro Gorizia-Belluno, Pordenone-Bassano, Mestrina-CRDA, Saici-Schio, Merano-Dolo, Lancia-Spilimbergo, Olimpia-Trento, Pellizzari-Portogruarese, San Giovanni-Sacilese.

Sia in casa che fuori le quattro giuliane risultano tutte bene impegnate. Il CRDA a Mestre troverà una squadra ai giri ed in piena ripresa di fronte alla quale avrà molto da fare. Tuttavia, i cantierini quando si mettono di buona lena sono capaci, soprattutto fuori casa, di regalarci risultati imprevedibili. Quindi pur concedendo i favori del pronostico agli ospitanti è lecito attendersi anche una buona prestazione degli ospiti.

Il Saici riceverà lo Schio squadra dalla difesa di ferro e dall'attacco di cartone. Lo Schio è l'unica squadra del girone che oltre a possedere il primato dei pareggi non ha ancora perduto nè in casa nè fuori. Un Saici al completo e in giornata di vena dispone di buoni numeri per dare il primo dispiacere agli scledensi. Si tratta beninteso di una impresa difficile ma non impossibile.

La Pro Gorizia ospiterà la capolista, quel Belluno che l'azzurro Biavati, nella sua duplice qualità di allenatore-giocatore, sembra intenzionato a portare alla Serie superiore. Di fronte ad un avversario che sta marciando a pieno regime la squadra isontina non ha molte probabilità di riuscita: pensiamo però che una volta o l'altra la Pro Gorizia dovrà ben trovare la giornata della rinascita. E se fosse proprio domenica prossima?

Il San Giovanni riceverà la Sacilese che dispone di uno dei migliori attacchi, cosa questa che costringerà la squadra cittadina a giocare con molta prudenza. Comunque, la difesa del San Giovanni è oggi molto migliorata e dovrebbe tener duro.

Per il resto del fronte, ordinaria amministrazione.

C. C.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

BATTUTO DI 20 PUNTI IL PRIMATO SVEDESE

L'Italia campione mondiale nel tiro al piattello per squadre

Caracas, 25

La squadra italiana ha vinto il campionato mondiale di tiro al piattello con 773 punti su 800 bersagli. Il successo è stato opera di Cesare Merlo, Liano Rossini, Guglielmo Tuccimei, Raffaele De Donato che hanno rispettivamente ottenuto i punteggi di 197, 195, 191, 190 sui 200 bersagli. Il totale di 773 punti migliora il primato mondiale stabilito dalla Svezia ad Oslo nel 1952, con 753 punti.

Dopo la squadra italiana si sono piazzate al secondo posto con 768 punti le squadre svedese ed egiziana, che dovranno disputare uno spareggio. Al quarto posto si è piazzata la squadra sovietica con 767 punti. I punteggi ottenuti dalle prime quattro squadre dimostrano quanto serrata sia stata la lotta, il che rende ancor più significativa la vittoria italiana. I successivi piazzamenti sono stati: 5.a Norvegia, punti 745, 6) Canadà 728; 7) Cuba 706; 8) Giappone 702; 9) Venezuela 699, 10) Columbia 668.

Nella gara individuale la prima serie di 100 piattelli ha visto al comando l'egiziano Chaleb ed il norvegese Aasnals con 100 su 100, seguiti dall'italiano Merlo con 99 su 100. Ma nella seconda serie, mentre Merlo realizzava 98 su 100, il norvegese e l'egiziano si fermavano a 96 su 100, così che Merlo, al termine dei 200 piattelli era in testa con 197 su 200 contro 196 su 200 dei più pericolosi rivali.

Il trotto a Montebello

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello avranno luogo domani sabato, con inizio alle ore 14, e domenica con inizio alle ore 13.30. Con questa settimana finiranno le riunioni a ciclo bisettimanale. A partire dal primo dicembre le corse saranno disputate soltanto alla domenica e nelle eventuali feste intermedie. Domani la corsa principale sarà riservata alla classe massima che sarà in lizza sul miglio, alla pari. Vi parteciperanno diversi soggetti che domenica saranno in gara nella corsa «Totip». Domenica la competizione di centro sarà il «Premio delle stagioni» a cui risultano i scritti i seguenti cavalli: Erbarosa, Oper a metri 1680; Fiordaliso, Montepolo, Marengo, Ritmo, Edimburgo a m. 1700.

Coppi non potrà andare a Bruxelles

Alessandria, 25

La Procura di Alessandria ha respinto questa sera la richiesta presentata, tramite lo avv. Ballestrero, dal Velodromo di Bruxelles per sollecitare l'autorità giudiziaria italiana a restituire il passaporto a Fausto Coppi che dovrebbe partecipare dal 30 novembre al 6 dicembre prossimi ad una «Sei giorni» nella capitale belga. La richiesta è stata respinta in quanto la legge vieta il rilascio del passaporto alle persone che sono in attesa di giudizio.

La Ginnastica Triestina riprenderà lunedì, alle ore 21.15, i corsi invernali di preatletica, riservati alla sezione maschile. Istruttore Guerrino Ferluga.

Nella sede dell'Associazione arbitri di calcio (via del Teatro 1) stasera alle 21 verranno proiettati alcuni film didattici sul gioco del rugby e l'incontro della nazionale italiana contro quella inglese.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI onestissima, con referenze, offresi solo pomeriggio ore da combinarsi. Cass. 23407 A U. P. I.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA per Varese, friulane istriane slovene, buone referenze, cercansi. Radetti, Battisti 9, primo. 145 B

DOMESTICA stabile, onesta, con referenze, cercasi, tuttofare. Dei Rossi, Cicerone 8. 70166 B

INGHILTERRA i migliori posti per lavori casalinghi si ottengono gratuitamente. Isobel Jay, Hove (Inghilterra). 6341 B

RAGAZZE friulane slovene istriane, piccole famiglie, alte paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni offresi. Telefonare 24-434. 49604 C

COMMERCIALISTA conoscenza serbo-croato, pratica bancaria e industriale offresi. Cassetta 13475 C UPI.

PITTORE d'appartamenti, tappezzatura stanze carta o parati, perfezione, accuratezza offresi. Telefono 31-187. 49567 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide originali francesi (1000 complete), americane meravigliose. Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 70183 CC

A. PERMANENTI tiepide originali francesi, complete 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 49513 CC

PELLICCE rat., murmel, visone, persiano, riformature, colli, noleggio stole, giacche per spose. Bevilacqua, Machiavelli 28, tel. 38321. 49554 CC

D Offerte d'impiego L. 25

MODELLE cercansi, per acconciature, abbiano minima percentuale capelli grigi ed altre con capelli normali. Rivolgersi Salone Civita, Carducci 16. 70186 D

PORTINERIA stabile nuovo offresi a coniugi, soli. Necessaria competenza conduzione caldaie nafta riscaldamento. Prendonsi in considerazione solamente offerte con curriculum dettagliato, referenze, posti occupati, condizioni di famiglia. Offerte Cass. 23417 D U. P. I.

SARTE tappezziere provette cercansi. Perizzi, viale XX Settembre n. 38. 76199 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MOBILIATA-soggiorno trasformabile, zone periferiche, cerca distinto studente universitario. Cassetta 23406 E UPI.

STANZETTA possibilmente ingresso libero anche vuota cercasi. Cass. 23398 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata, telefono, affittasi distinto, unico subinquilino, R. Manna 20 p. 3. 70179 F

CAMERA centrale, Corso, due letti, bagno, affittasi distinti. Telefonare 26042. 70187 F

CENTRALISSIMA mobiliata bagno telefono riscaldamento, affittasi signore stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 70866 F

INGRESSO libero mobiliata affittasi. Informazioni Crispi 41, III, ore 12. 70200 F

LETTO a compagna stanza affittasi. Visitare Battisti 20 porta 24, dalle 11 in poi. 70191 F

MATRIMONIALE elegante affittasi distinti coniugi soli. Galileo 24, primo, sinistra. 70195 F

MATRIMONIALI modeste, lussuose, stanze ingresso scale, stanzette centro 7000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA unico subinquilino, telefono, affittasi. Telefon. 49436, dalle 12.30-14.30, dopo le 19. 70202 F

STANZA due letti con cucina indipendente, bagno, affittasi signorine impiegate. Riccio, Montecucco 8. 70196 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. 2 mesi (3000). ICCO, Teatro 1. 70189 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

INSEGNANTE impartisce lezioni di tedesco, grammatica, letteratura, corrispondenza. Telefonare dalle 14-17 N. 29515. 70174 G

LEZIONI inglese, francese, impartisconsi, anche domicilio, prezzi modici. Telefonare 96470. 70180 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SPILLA iniziali F. M. smarrita. Rinvenitore telefonare Prefettura 24451 int. 33. 70192 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI pronti affittansi, 3-4 stanze stanzetta servitù, doppi servizi, riscaldamento centrale nafta, cucine e bagni maiolicati, poggioli, pressi Nôtre Dame, Telefonare 23779. 49563 I

APPARTAMENTI, ville più grandezze, affittiamo, senza compenso; magazzini, uffici, stanze disponiamo. Torrebianca 24. 70193 I

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, affittasi compenso. Agenzia Corso Garibaldi 11. 70185 I

APPARTAMENTO splendido nuovo, 8 stanze, doppi servizi, giardino, affittasi. Alabarda, S. Spiridione 6. 70190 I

LOCALI affari ottime posizioni affitta Amministrazione Velicogna, Coroneo 8. 70206 I

UFFICIO quattro stanze più accessori, riscaldamento autonomo, doppia entrata, stabile nuovo centrale, affittasi, primaria ditta o ente. Richieste Cass. 23410 I UPI

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 camere cucina, cercasi, pagando affitto 10 mila mensili più eventuale compenso spese. Cass. 23409 L UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze, anche parzialmente arredato, compenso spese, cercasi. Cass. 23411 L. U.P.I.

SOFFITTA stabile centro trasformabile in alloggi, cercasi. Cassetta 23412 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. TROVERETE con sole 48.000 lire pagabili in 24 mesi, macchine per cucire Cleveland originali con ricamo automatico, complete di mobiletto tipo lusso, in vendita presso la Soc. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, e Istria 13. 2385 M

A. CUCINE Sirio, modello 1955, legna, miste gas, elettriche, da lire 28.000, Osva da lire 26.500, Triplex. Piazza Ospedale 7. 30 M

BANCO ufficio e ventilatore elettrico vendonsi. Telef. 29884. 70173 M

BICICLETTA bambino vendesi. Piazza Tommaseo 2, portiere. 70170 M

BORLETTI Zig-Zag. 2000 in una vasta gamma di modelli da lire 3000 mensili presso Universaltecnica. Corso Garibaldi 4 e Istria 13. 2385 M

CALZE fortemente ribassate! Nylon straordinarie 375, 475, 550! Nylon uomo 370! Irene, S. Nicolò n. 31. 49105 M

CUCINE economiche, stufe infrarossi Triplex, scaldabagni, aspirapolvere lucid. Electrolux, lavatrici elettriche Hoower, AEG, CGE, BTH, rateazioni da lire 2000 mensili, presso Universaltecnica, corso Garibaldi 4, Istria 13. 2385 M

GIACCHETTONI pelle capra o montone, neri e marron, indiscutibilmente i migliori. Garanzia. Ditta G. Marinoni, via Mazzini 11, Trieste. 70142 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

MACCHINA per cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 49582 M

MACCHINA scrivere Olivetti 120 spazi tabulatore decimale, quasi nuova, addizionatrice Totalia, vendesi occasione. Officina riparazioni, Corridoni 5. 70198 M

MACCHINA Singer rientrante occasione, altre nuove 28.000, assortimento mobiletti. Settefontane 2, negozio, tel. 44378. 69934 M

MACCHINE per cucire Borletti per famiglia ed industriali, eccezionali facilitazioni di pagamento, come primo versamento ritiriamo macchine per cucire usate valutandole al massimo. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13. 2385 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili, tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telef. 23477. 2097 M

PELLICCE qualità pregiate e comuni, merce garantita, vendonsi prezzi eccezionali per eliminazione articolo. Pellicceria Diana, via Muratti 1 (di fronte Cine Excelsior). 2316 M

STUFA ghisa 2500, altra grande, cucina economica, materassi lana vendonsi. Bosco 12, magazzino. 70205 M

STUFE a gasolio americane e germaniche, stufe a fuoco continuo germaniche, stufe a carbone, a gas ed elettriche; cucine economiche a carbone e miste gas ed elettriche marca Zoppas presso «Intra», via Roma 22, tel. 38453. Anche a rate. 49593 M

TAPPETI persiani autentici, visitate l'esposizione Mazzini 5. Continua la vendita prezzi d'occasione. 70194 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 23101 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA», assortimento mobili, pezzi singoli, materassi, lettini, carrozzine, giocattoli, ricordatevi sempre: prezzi, qualità: Rossetti 4, Zanchi. 49491 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salotti-letto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 49529 NN

CUCINE, matrimoniali, salotti, salottini, soggiorni, entrate, complete poltroneletto, prezzi buoni, con facilitazioni di pagamento. Via Ugo Foscolo 7. 49426 NN

CUCINE grandiose diversi tipi, altre piccole, vendita rateale, Crispi 51, falegnameria. 70167 NN

MATRIMONIALI, cucine, propria produzione, vendonsi, grande occasione, anche ratealmente. Via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 49423 NN

PIANINO tedesco buonissimo occasione vendesi. Rivolgersi: Ginnastica 45-I, sinist. 70181 NN

STANZA da pranzo completa vendesi. Ind. UPI 70178 NN.

O Commerciali L. 35

FORNITURE cellophane, sacchetti, buste. Occhi, Marsala 43, Bologna. 6507 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA cercasi, capace per cioccolato nota Casa svizzera. Indirizzo UPI 70184 P.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AURELIA, 1100 TV, 1400, 1100 E, 1100 A, 1500 D, Belvedere, 500 C. Via Genova 21, Ban. 70203 Q

AUTO 1500 C vendesi, lussuosa. Bar Moncenisio, via Carducci, ore 14-19. 70182 Q

GIARDINETTA metallica Fiat 500 C, nuova rodaggio, con radio, trombe, accessori vari, vendesi. Rivolgersi 10-12.30 Liquigas, piazza Vittoria, Gorizia. 123 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CEDO vendo grosso centro industriale avviato negozio tessuti confezioni ecc. compreso immobile, incassi medi 6 milioni mensili. Lire 21.000.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9. tel. 3360, Udine.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, ultimi disponibili nona casa. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16. 70197 S

APPARTAMENTI 1, 2 stanze soggiorno cucinino bagno, casa nuova pronta entrata, facilitazioni pagamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 70204 S

CASETTA nuova 2 stanze cucina, cantina, vendesi, Cologna. Alabarda, S. Spiridione 6. 70190 S

CONDOMINIO 2 stanze, cucina, grandi, ripostiglio, bagno, poggiuolo, accessori, in costruzione, zona signorile, cedesi causa partenza. Cass. 23405 S UPI.

CONDOMINIO 2-3 stanze accessori, massimo secondo piano acquisto contanti. Telefonare 36542. 49562 S

CONDOMINIO liberi una, due stanze, massime facilitazioni, vende Velicogna, Coroneo 8. 70206 S

CONDOMINIO 2-3 stanze centrale cercasi. Offerte Cass. 23416 S UPI